

## Sommario

Il Secolo XIX 10 marzo 2026 Corradi «Voglio un team giovane e motivato qui ho trovato ottime professionalità»	1
Il Secolo XIX 9 marzo 2026 «Elisoccorso a Sarzana pronto per settembre»	2
Il Secolo XIX 10 marzo 2026 All'Nh hotel domenica si parla di fibromialgia	3
Il Secolo XIX 10 marzo 2026 Casa di comunità in via 24 Maggio «Non avvicina la sanità ai cittadini»	4
Il Secolo XIX 10 marzo 2026 Sanità, lettera di un corvo in Procura «Ecco chi vincerà il concorso del 118»	5
Il Secolo XIX 11 marzo 2026 «Il reparto Urologia senza primario la sindaca intervenga con l'azienda»	6
Il Secolo XIX 11 marzo 2026 «La riforma della sanità funziona Pronte tutte le Case della comunità»	7
Il Secolo XIX 11 marzo 2026 «Pagamento dei ticket sanitari In arrivo migliaia di solleciti»	8
Il Secolo XIX 11 marzo 2026 Case di comunità, ok a52 assunzioni nelle strutture Asl	9
Il Secolo XIX 11 marzo 2026 Chirurgia Urologica, il primario va al Noa	10
Il Secolo XIX 11 marzo 2026 Educazione affettiva nelle scuole, dibattito in consiglio comunale	11
Il Secolo XIX 11 marzo 2026 Noto medico circuito Coppia a giudizio	12
Il Secolo XIX 11 marzo 2026 Open day sulla psoriasi boom di presenze	13
Il Secolo XIX 12 marzo 2026 Lotta alle dipendenze, 428 in cura per droga, alcolismo e Internet	14
Il Secolo XIX 12 marzo 2026 Militare malato di cancro trascina il ministero in aula	15
Il Secolo XIX 12 marzo 2026 Un defibrillatore per la scuola media di Castelnuovo	16
La Nazione 9 marzo 2026 Sanità territoriale Il 'reclutamento' del personale	17
La Nazione 10 marzo 2026 «Pochi medici, basta con i benaltrismi»	18
La Nazione 10 marzo 2026 Visite gratuite per psoriasi	19
La Nazione 11 marzo 2026 Noto medico spezzino raggirato Una coppia rinviata a giudizio	20
La Nazione 11 marzo 2026 Urologia in difficoltà «Se ne va il primario Medici in fuga dall'Asl5»	21
La Nazione 12 marzo 2026 Paralisi ostetrica Asl condannata a risarcire i genitori	22
La Nazione 13 marzo 2026 In consiglio comunale mozione unanime per sanità e ospedale	23
La Nazione 14 marzo 2026 I rischi per la sanità pubblica locale «Si perdono le professionalità e la sede delle scelte è a Genova»	24
La Nazione 14 marzo 2026 Il ringraziamento al personale del Sant'Andrea «Efficienza, professionalità e grande umanità»	25
La Nazione 15 marzo 2026 Fuga dei medici «Più incentivi al personale»	26
La Repubblica 10 marzo 2026 Oltre tre milioni in Asl 1 per i medici a gettone 'Senza, chiudono i reparti'	27
La Repubblica 10 marzo 2026 Posti vuoti per esami e visite Parte la revisione delle agende	28
La Repubblica 11 marzo 2026 Semestre filtro a Medicina flop anche per le seconde scelte	29
La Repubblica 12 marzo 2026 Centrali di soccorso Il corso è a pagamento e i posti subito esauriti	30
La Repubblica 12 marzo 2026 'Val Trebbia e alta Val Bisagno a rischio la guardia medica'	31
La Repubblica 13 marzo 2026 Corsi poco attraenti e costi alti, tutti in fuga dopo lo stop a Medicina	32
La Repubblica 14 marzo 2026 Sanità, niente schiarita in Prefettura 'Resta lo stato di agitazione'	33

La Repubblica 14 marzo 2026	Si naviga a Yista Serve una Costituente per la salute dei liguri	34
La Repubblica 15 marzo 2026	Donna in Salute, coda per le visite San Martino costretto ai rinforzi	35
La Repubblica 15 marzo 2026	Infezioni e complicazioni Sequestrato studio di un chirurgo plastico	36

## «Voglio un team giovane e motivato qui ho trovato ottime professionalità»

Il nuovo primary di Rianimazione al Sant'Andrea traccia il quadro del reparto ereditato dalla collega Sani  
«Ho chiesto all'azienda un concorso per garantire stabilità e ridurre l'utilizzo di professionisti esterni»

Tiziano Ivani / LA SPEZIA

«Il mio obiettivo è creare un team giovane e motivato per il reparto di Rianimazione degli ospedali Sant'Andrea e San Bartolomeo. La differenza non la fanno le strutture, ma le persone, di questo ne sono certo. Ho chiesto di bandire un concorso così da inserire forze fresche e ridurre al minimo indispensabile l'utilizzo di liberi professionisti esterni. Il concetto è il seguente: consolidare il reparto e rispondere alle esigenze del territorio. Abbiamo un'occasione storica per rafforzarsi e garantire servizi essenziali in modo duraturo». Francesco Corradi, 53 anni, parmigiano d'origine, ha le idee chiarissime. Da poco più di un mese guida Rianimazione dove ha raccolto l'eredità non certo semplice di Cinzia Sani, in pensione da settembre 2025, considerata una sorta di istituzione nella sanità spezzina.

Nei giorni scorsi Corradi è finito al centro di un duro scontro in Consiglio regionale dopo che *Il Secolo XIX* ha pubblicato una relazione interna, a sua firma, indirizzata ai vertici dell'azienda sanitaria, in cui sostanzialmente spiega come l'organico di oggi «sia al limite della sostenibilità» e che servono, come minimo, la conferma dei professionisti esterni (che però non entrano nelle turnazioni) attualmente ingaggiati e un concorso per inserire personale in pianta stabile in mo-



Sanitari al lavoro nel reparto Rianimazione

MATELLI

do da ridurre i precari.

### Dottore vuole chiarire quale fosse lo spirito complessivo della relazione da lei redatta?

«Guardi confermo, ovviamente, quanto messo nero su bianco. Ma è necessario contestualizzarlo. Noi, come penso tutte le aziende sanitarie, lavoriamo facendo ricorso a prestazioni aggiuntive e a liberi professionisti. Questo è un dato di fatto. La relazione è un documento interno volto a una contrattazione aziendale, in cui si evidenzia quanto sarebbe importante, e an-

che clinicamente sostenibile, imprimere una svolta. Se idealmente io potessi lavorare con del personale strutturato che mi garantisce stabilità e continuità, rispetto ai liberi professionisti che necessariamente non mi possono dare una stabilità nella programmazione, il servizio ne gioverebbe»

### Qual è il suo obiettivo?

«Io credo molto nel potenziale della mia Rianimazione. La collega Sani mi ha lasciato delle professionalità di primo livello, poi ho ritrovato cinque o sei dei miei specializ-

zandi che avevo a Pisa, ora sono assunti qui. Nella mia testa c'è l'idea di prenderne altri, voglio medici motivati che abbiano il desiderio di migliorare. Intendo far crescere il reparto: la catena di comando nella nuova Asl unica si è allungata e programmare le sale operatorie è diventato più complicato. Ho bisogno di almeno quindici giorni di anticipo per organizzare interventi e comunicare ai pazienti. Se mancano le prestazioni aggiuntive, rischio di non riuscire a coprire tutte le attività, con ricadute sulla continuità assistenziale».

“



FRANCESCO CORRADI  
PRIMARIO DI RIANIMAZIONE  
NEGLI OSPEDALI SPEZZINI

L'intelligenza artificiale è imprescindibile, ma oggi i pazienti hanno meno fiducia nel curante

### Come arriva alla Spezia?

«Dopo una lunga esperienza in ambito universitario a Pisa. Prima ancora sono stato a Genova, all'ospedale Galliera, dove attualmente lavora mia moglie Claudia che è anestesista. Ho anche lavorato nella "mia" Parma. Dell'esperienza accademica vado però molto fiero. Ho partecipato alla redazione delle linee guida sullo shock cardiogeno. Ho organizzato per due volte il Congresso mondiale di ecografia in area critica, l'ultimo è stato in Costa Rica quest'anno. E sono nelle realtà didattiche delle due principali socie-

tà europee di terapia intensiva, Esicm e l'Esacm».

### Dove ha svolto gli studi universitari?

«A Bologna, dove mi sono laureato in Medicina e Chirurgia. Li ho conseguito anche due specializzazioni. Sempre a Bologna ho conosciuto mia moglie, con la quale ho avuto due figli: Beatrice di 14 anni e Giacomo di 16 che è un rugbista piuttosto bravo e l'anno scorso ha pure partecipato ai mondiali di vela. Sono la mia vita: nel 2007 lavoravo a Parma, ma poi mi sono trasferito a Genova per stare vicino ai miei figli che erano piccoli e a mia moglie che era in servizio a Novi».

### Per lavorare al Sant'Andrea ha preso casa in città o in qualche località turistica limitrofa?

«Sono sincero: ha deciso mia moglie. Io avrei voluto prendere in affitto un appartamento a Porto Venere, nella parte vecchia del paese. Mi immaginavo al mattino, prima di andare al lavoro, fare una passeggiata in calata e, invece, nulla. Mia moglie ha spinto per un appartamento qui accanto all'ospedale, sostenendo che Porto Venere è troppo lontano, se c'è un po' di traffico si rischia di impiegarci mezz'ora per arrivare in città. Così abbiamo optato per la soluzione più semplice».

### Tornando agli aspetti prettamente clinici, cosa pensa dell'utilizzo dell'intelligenza artificiale in medicina?

«Credo sia già diventata imprescindibile. Io non ne potrei più fare a meno. È uno strumento potentissimo che permette di velocizzare le diagnosi. Certo, sono convinto che in campo sanitario le risposte dell'IA vadano validate da un medico, altrimenti si rischia il caos. La nostra è una professione sotto attacco. Si è perso un po' l'approccio fiduciario con il curante. Penso che oggi ci sia una larga diffusione di informazioni che solo saltuariamente corrispondono a conoscenze e che, se decontestualizzate, portano a delle false aspettative».

---

# «Elisoccorso a Sarzana pronto per settembre»

Pucciarelli: «Sarà un valore aggiunto»

---

SARZANA

---

«L'attivazione dell'elisoccorso del 118 presso l'aeroporto civile sarzanese lato San Lazzaro, rappresenterà un valore aggiunto per il territorio: quando entrerà in funzione, previsto a partire da settembre, si tratterà di un servizio nuovo. Va ricordato che, nelle fasi in cui a governare erano le amministrazioni di sinistra, questa soluzione non era stata attivata e l'unico elicottero in dotazione non era idoneo per il soccorso». Parola della senatrice leghista Stefania Pucciarelli rispetto alla polemica agitata nei giorni scorsi dal consigliere regionale Pd Davide Natale, che aveva denunciato i ritardi nell'attivazione del servizio, peraltro più volte annunciato dalla Regione Liguria, indicando due casi di pazienti in gravi condizioni, che la scorsa settimana erano stati costretti a raggiungere il San Martino di Genova dal San Bartolomeo di Sarzana in ambulanza. Natale ha anche chiesto che in attesa dell'elisoccorso, sia subito sottoscritto un accordo con la Toscana per avvalersi dell'elisoccorso del Cinquale. Ma Pucciarelli rilancia: «Uno dei casi citati da Natale riguarda mia ma-

dre, la catena del soccorso ha funzionato. Ritengo doveroso fare chiarezza proprio perché il fatto mi riguarda da vicino – spiega -: posso assicurare che dal primo intervento a domicilio fino all'arrivo all'ospedale di Genova la catena dei soccorsi ha operato correttamente e con efficienza. I soccorritori dell'ambulanza hanno agito con prontezza, le procedure di emergenza sono state attivate come previsto e le équipes ospedaliere hanno predisposto tutto il necessario per l'intervento. Per questo, desidero ringraziare pubblicamente infermieri, medici, volontari e tutto il personale, la cui professionalità ha fatto la differenza».

Pucciarelli ritiene importante sottolineare che «l'attivazione dell'elisoccorso rappresenterà un valore aggiunto per il territorio: quando entrerà in funzione, a settembre – afferma -, si tratterà di un servizio nuovo. Ribadisco che, nelle fasi in cui a governare erano le amministrazioni di sinistra, questa soluzione non era stata attivata e l'unico elicottero in dotazione non era idoneo per il soccorso. Su un tema così delicato è inaccettabile qualsiasi strumentalizzazione politica: al consigliere Natale suggerirei di evitare polemiche strumentali». — A.G.P.

---

# All'Nh hotel domenica si parla di fibromialgia

---

LA SPEZIA

---

**A**lla Spezia un incontro dedicato alla fibromialgia e alla qualità della vita. Domenica dalle 16 all'hotel NH di via XX Settembre, si terrà l'evento "La routine del benessere nella fibromialgia – Missione possibile", un appuntamento aperto al pubblico pensato per offrire informazioni, strumenti pratici e momenti di confronto.

La fibromialgia è una condizione complessa che coinvolge dolore diffuso, affaticamento e difficoltà nella gestione della quotidianità. Per questo motivo è fondamentale costruire una routine di benessere che integri diversi aspetti dello stile di vita, dall'alimentazione all'attività fisica, fino alla gestione dello stress.

Durante l'incontro interver-

ranno professionisti che affronteranno il tema da prospettive complementari. Federica Calcagnoli parlerà del ruolo dell'alimentazione nel supportare il benessere delle persone con fibromialgia, mentre Sebastiano Marchetta illustrerà l'importanza dell'esercizio fisico e del movimento adattato. Leslye Pario approfondirà invece le strategie utili per riconoscere e gestire lo stress, fattore spesso determinante nel peggioramento dei sintomi.

All'evento parteciperà anche Gianna Taverna, referente regionale Liguria di Cfu Italia, associazione impegnata nella sensibilizzazione e nel sostegno alle persone con fibromialgia.

L'ingresso è libero. Per partecipare è possibile prenotarsi online tramite la piattaforma Eventbrite. —

D.F.

# Casa di comunità in via 24 Maggio

## «Non avvicina la sanità ai cittadini»

La critica dell'ex ministro Orlando: «Sguarnisce le periferie»

Doris Fresco / LA SPEZIA

L'inaugurazione della nuova Casa di Comunità alla Spezia, avvenuta nelle scorse settimane, riaccende il dibattito sull'organizzazione della sanità territoriale. A sollevare dubbi è l'ex ministro del Lavoro e consigliere regionale del Partito democratico Andrea Orlando, che in un video pubblicato sui social critica la collocazione della struttura, ritenendola in contrasto con gli obiettivi previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

La nuova Casa di Comunità è stata inaugurata alla presenza delle autorità e degli esponenti politici regionali e locali, tra cui il sindaco della città, Pierluigi Peracchini. Orlando



Andrea Orlando

chiarisce: «Se si inaugura un palo della luce, delle strisce pedonali o un semaforo, in fondo si consegna qualcosa alla comunità, quindi meglio inaugurare che non inaugurare». Tuttavia, secondo l'esponente del Pd, in questo caso il te-

ma è più rilevante perché riguarda l'organizzazione dei servizi sanitari.

Le Case di Comunità rappresentano uno dei pilastri della riforma sanitaria prevista dal Pnrr. L'obiettivo è rafforzare la sanità territoriale, creando strutture di prossimità capaci di offrire servizi medici, assistenza infermieristica e punti di riferimento per i cittadini, riducendo così la pressione sugli ospedali e facilitando l'accesso alle cure.

Secondo Orlando, però, la collocazione della struttura spezzina rischia di produrre l'effetto opposto. La Casa di Comunità è stata realizzata in via XXIV Maggio, «praticamente di fronte all'Ospedale Sant'Andrea». Una scelta che, a suo avviso, non contribui-

rebbe ad avvicinare i servizi sanitari ai quartieri e alle aree più periferiche della città.

«Con questo investimento si avvicina la sanità ai cittadini? No, probabilmente la si allontana», sostiene Orlando. Il timore è che per riempire la nuova struttura vengano trasferiti servizi attualmente distribuiti sul territorio, riducendo così la presenza sanitaria nei quartieri più lontani dal centro.

Inoltre, la vicinanza fisica con l'ospedale potrebbe spingere molti utenti a rivolgersi direttamente alla struttura ospedaliera, vanificando il ruolo di filtro che le Case di Comunità dovrebbero svolgere. Proprio per questo, secondo Orlando, il rischio è che queste strutture si trasformino in semplici contenitori privi di una reale funzione nel sistema sanitario locale.

«Si realizza esattamente l'obiettivo contrario rispetto a quello che era prefisso dal Pnrr», conclude Orlando, definendo l'inaugurazione della struttura spezzina «un'occasione sprecata». —

# Sanità, lettera di un corvo in Procura

## «Ecco chi vincerà il concorso del 118»

Quattro medici in corsa per dirigere la centrale regionale dell'emergenza. Venerdì la prima prova

Guido Filippi

**I**l corvo della sanità ligure è tornato a colpire dopo una lunga assenza. Non si può dire se è lo stesso pennuto che ha più volte fatto il moralizzatore in passato, ma sicuramente è molto informato.

Questa volta "canta" sull'emergenza, denuncia possibili irregolarità e prevede il vincitore del concorso per la direzione regionale del 118 che si terrà venerdì a Genova con la prima prova dei candidati davanti alla commissione. Una poltrona ambita: il vincitore avrà la responsabilità della centrale ligure che, secondo i piani della Regione, dovrebbe nascere entro la fine del 2026, forse già a fine estate: fino a ottobre quando è stata chiusa Lavagna, le basi erano cinque, ora sono quattro (Genova, Levante, Savona e Imperia), ma quella dell'estremo ponente verrà accorpata a Genova ad



Un operatore della centrale del 118 di Genova che ha sede all'interno dell'ospedale San Martino

aprile, poi a seguire le altre due. Ora coordinano le ambulanze e le automediche: sono dirette da quattro responsabili e il concorso è stato bandito per nominare un primario (direttore di struttura complessa, ndr) che avrà uno stipendio annuo lordo di cir-

ca 110 mila euro.

Gli iscritti al concorso, bandito da Liguria Salute, sono quattro: il primo è il direttore del 118 di Genova Paolo Frisoni, 44 anni, che da tre guida la centrale che ha sede all'interno dell'ospedale San Martino e coordina le basi li-

guri; il secondo è Angelo Giupponi, 66 anni, responsabile dell'elisoccorso per Areu in Lombardia con il contratto al traguardo; il terzo è Mario Rugna, 57 anni, nome del 118 e dell'elisoccorso di Firenze mentre il quarto è Roberto Sanna, a lungo al timo-

ne del sede 118 del Tigullio.

Il corvo, che ha scritto anche alla procura della Repubblica di Genova, conosce bene il mondo dell'emergenza ligure che sarà gestito dall'Azienda ligure tutela della Salute: svela anche alcuni curiosi retroscena ed è pronto ad anticipare il nome di chi vincerà, denunciando che avrebbe sponsor di peso (non politici) sia in Liguria che in Lombardia. Non solo: segnala anche rapporti di lavoro e amicizia con un dirigente che recentemente è andato a lavorare lontano dalla Liguria. Non è sprovveduto, non parla apertamente di un concorso pilotato per evitare grattacapi ma denuncia: «Questa è una vergogna e una palese violazione delle norme concorsuali».

Si sofferma anche su un altro aspetto, fa il nome di un'azienda e di un suo rapporto con il candidato favorito: «Pare avesse collaborato alla stesura del capitolato per la

gara di assegnazione del servizio di Elisoccorso in Lombardia e ora potrebbe fare da sostenitore della nuova base di elicotteri a Luni, senza attivare una convenzione con la Guardia Costiera, con i vigili del fuoco e con l'elisoccorso di Massa. Queste soluzioni avrebbero un costo decisamente minore per il bilancio regionale».

Il corvo - si firma proprio così - non lo scrive nella lettera, ma spera che la sua denuncia faccia puntare i riflettori e le attenzioni sul concorso di venerdì prossimo, presieduto dal direttore sanitario di Atsl, Michele Orlando, mentre sarà il manager Marco Damonte Prioli a scegliere il vincitore, in base al risultato delle prove davanti alla commissione.

«La Liguria non ha bisogno di investire su persone che non conoscono la realtà, la complessità, il contesto della regione. Sono prepensionati o vengono qui per maturare i titoli e rientrare nella loro regione di origine. Non danno alcun valore aggiunto alla salute dei liguri». La conclusione è scontata ma pesante: «Basta marchette a danno dei liguri. Speriamo vengano rispettate le competenze e la legge».

Un concorso chiacchierato ancora prima di iniziare.—

# «Il reparto Urologia senza primario la sindaca intervenga con l'azienda»

La denuncia di Ricci (Pd) dopo che Di Benedetto ha lasciato il San Bartolomeo per il Noa di Massa

Alessandro Grasso Peroni

SARZANA

La sanità attraversa una fase delicata. L'addio annunciato di Andrea Di Benedetto, primario di Urologia dell'ospedale San Bartolomeo di Sarzana – che dal prossimo maggio si trasferirà al Nuovo Ospedale Apuano di Massa, notizia emersa nei giorni scorsi – ha riaperto il dibattito sul futuro dei presidi sanitari del territorio. Ne parla Vico Ricci, professionista del ramo nel suo ruolo di medico psichiatra per una vita nell'Asl 5 e oggi consigliere comunale del Partito Democratico cittadino, dopo tre anni da segretario Dem. «Il problema – spiega Ricci – non riguarda un singolo reparto. È il segnale di una difficoltà più ampia: i nostri ospedali fanno sempre più fatica a trattenere e attrarre professionalità».

Secondo quanto emerso anche dalle organizzazioni sindacali, il reparto di Urologia rischia di trovarsi con appena cinque medici e senza primario. «Già oggi alcune attività vengono sostenute con il supporto di altri ospedali – osserva – e in diversi reparti i dirigenti rimasti devono coprire turni di guardia e reperibilità ben oltre quanto previsto dal contratto». Una situazione che, secondo Ricci, crea un circolo vizioso. «Quando si lavora costantemente in emergenza diventa difficile programmare le attività e valorizzare le competenze. Alla lunga molti professionisti scelgono di andare altrove». Alla base, spiega, ci sono diversi fattori: strutture spesso datate, percorsi di valorizzazione professionale troppo lenti e

una programmazione sanitaria incerta. «Ma oggi c'è anche un elemento nuovo che complica il quadro». Dal primo gennaio scorso infatti è entrata in vigore la riforma regionale che ha accentrato le competenze decisionali nella nuova Azienda Tutela Salute, con sede a Genova. «Bilanci, personale e organizzazione dei servizi vengono decisi lì – sottolinea Ricci – mentre l'ex Asl 5 è diventata Area Socio-Sanitaria e risponde alle scelte della struttura regionale». Il rischio, secondo il consigliere Pd, è evidente. «Si crea una distanza crescente tra i luoghi dove si prendono le decisioni e quelli dove i problemi si manifestano concretamente. L'accentramento amministrativo può avere senso solo se accompagnato da strumenti reali di confronto con i territori. Altrimenti si rischia di perdere il contatto con i bisogni delle comunità».

Ricci ricorda che fino al 2025 esisteva comunque una direzione sanitaria locale con



Il primario del reparto Urologia Andrea Di Benedetto lascia Sarzana

cui amministratori e operatori potevano dialogare direttamente. «Oggi la sensazione è che le scelte vengano prese a centinaia di chilometri di distanza, spesso con una logica

più orientata al contenimento della spesa che allo sviluppo dei servizi», sottolinea non senza verve critica. Per questo, aggiunge, diventa decisivo il ruolo delle istituzio-

ni locali. «Quando reparti importanti rischiano di restare senza personale e i professionisti scelgono di trasferirsi altrove, non possiamo limitarci a osservare il fenomeno». Il tema è arrivato anche in Consiglio comunale. «Il 5 marzo scorso – ricorda Ricci – è stata approvata all'unanimità una mozione che richiama molte delle criticità emerse con la riorganizzazione della sanità ligure». Il documento sottolinea come la riforma sia stata avviata senza un adeguato confronto con operatori e territori e ribadisce il ruolo dei sindaci nella programmazione sanitaria.

Ora, conclude Ricci, occorre passare dalle parole ai fatti. «Ci aspettiamo che la sindaca di Sarzana Cristina Ponzanelli, dia finalmente seguito a quel provvedimento promuovendo un coordinamento stabile con i sindaci della val di Magra in modo da creare una rete che possa davvero fare fronte a tutte le problematiche che insorgono quasi quotidianamente e di ogni sorta. Solo un territorio unito può rafforzare la propria voce e vigilare affinché i presidi sanitari non vengano ridimensionati ma, al contrario, rafforzati». Il punto, per Ricci, resta uno solo: «La sanità ha bisogno di personale, strutture adeguate e scelte programmatiche chiare. Continuare a perdere professionalità mentre le decisioni si allontanano dal territorio significa mettere a rischio la qualità dei servizi e il diritto alla salute dei cittadini. Ed è fin troppo facile capire – conclude –, che il futuro della nostra sanità locale, è davvero troppo importante per non occuparsene in modo serio e con i giusti provvedimenti». —

# Massimo Nicolò

## «La riforma della sanità funziona Pronte tutte le Case della comunità»

L'assessore regionale: «Entro marzo in Liguria saranno 32 le strutture aperte più 11 ospedali». «Ci riprendiamo Voltri prima dell'estate e salviamo Bordighera». «Bilancio, il disavanzo sarà coperto»

GUIDO FILIPPI

«**L**ariforma sta andando avanti: in due mesi sono state fatte molte cose e siamo soltanto all'inizio. Abbiamo unificato le Asl, creato una nuova azienda ospedaliera, ma i servizi e le risposte alle richieste dei pazienti non si sono interrotti, come molti pensavano. Proseguo la fase di transizione per riorganizzare il sistema sanitario ligure, in modo da avere una regia unica senza penalizzare le periferie». L'assessore regionale alla Sanità Massimo Nicolò fa un primo bilancio della rivoluzione voluta dal presidente Bucci: evidenzia i risultati positivi ma non nasconde le difficoltà.

### Ci sono però ritardi nell'organizzazione del personale e nei trasferimenti?

«I sindacati si lamentano che non ci sia trasparenza nella gestione del personale tra Atls e il Villa Scassi. C'è anche un problema di retribuzioni diverse tra dipendenti con la stessa qualifica ma va messo in conto quando si parla di una trasformazione così completa. Ora tutti i liguri appartengono a un'unica azienda, anche quando chiamano il Cup per prenotare una visita o un esame. Ora c'è anche un unico anagrafe regionale: non è una cosa da poco».

### Come va con le Case della comunità e con gli ospedali di comunità?

«Stiamo andando molto bene. I ministri Schillaci e Foti hanno detto che la Liguria è più avanti di tutti: ora siamo al 75-80% dei progetti realizzati. Entro il 31 marzo apriremo 32 Case della comunità e forse 11 ospedali. Comunque siamo in anticipo».

### Avete trovato il personale?



Massimo Nicolò, 56 anni, oculista del San Martino, è assessore regionale alla Sanità dal 18 novembre 2024

«Ogni lunedì facciamo il punto sulla copertura dei medici di famiglia e dei medici volontari, ovviamente retribuiti. Lunedì 9 abbiamo aperto l'ospedale di Comunità a Cairo e il 16 inaugureremo la casa della Comunità sempre a Cairo, con due medici presenti sulle 24 ore perché è un hub mentre negli spoke la copertura è sulle 12 ore. Poi toccherà a Vado e Savona quindi alla Spezia e a Sarzana».

### E Genova?

«A Quarto e in via Assarotti entro fine mese, ma il 24 aprirà l'ospedale di Comunità all'interno dell'ex manicomio».

### Ma con infermieri e Oss esterni?

«Ci affideremo a società esterne, ma soltanto per i primi mesi, poi attingeremo dal concorso regionale per infermieri.

Ricordo che gli ospedali di comunità sono a conduzione prevalentemente infermieristica in cui il medico deve garantire la presenza per sei ore al giorno».

### L'ospedale Evangelico tornerà pubblico?

«Sì, il direttore generale Parodi ci ha comunicato che il loro gruppo non riesce più a gestirlo dal punto di vista economico, quindi ce lo riprendiamo, speriamo entro l'estate; lo anetteremo all'Aom di cui il personale diventerà dipendente. L'ospedale ha dato in questi anni ottime risposte, soprattutto per la bassa e media complessità. Tanto per fare chiarezza, il personale entrerà in Aom e non ci saranno problemi di organico. L'Evangelico sarà un ospedale in più e avrà una grande importanza strategica, visto

che è l'ultimo baluardo prima del Savonese».

### L'ospedale di Bordighera è in crisi e i privati minacciano di smantellare. Cosa pensate di fare?

«Il gruppo Gvm è in affanno ma sta facendo un ottimo lavoro anche sul fronte delle fughe: sulla chirurgia protesica e ortopedica ci hanno fatto risparmiare quasi due milioni. Stiamo cercando una soluzione per dar loro più risorse e consentire di andare avanti. Abbiamo un dialogo continuo con il presidente Sansavini e il loro manager Tronconi. Sia chiaro, l'ospedale è strategico per l'estremo ponente: non lo vogliamo chiudere e quindi continuerà a dare le risposte sanitarie, in un modo o nell'altro».

Ci sono problemi anche

“

MASSIMO NICOLÒ  
ASSESSORE ALLA SANITÀ  
REGIONE LIGURIA

Sulle liste d'attesa siamo partiti da una situazione pesante; stiamo facendo molto ma dobbiamo fare di più

Ci guardiamo attorno per il nuovo Galliera. Erzelli? Aspettiamo che qualcuno si faccia avanti

### per il nuovo Galliera. Come interverrete?

«Inail non sta portando avanti i progetti in giro per l'Italia e per il Galliera ci stiamo guardando attorno. Su Pietra Ligure siamo più avanti sul progetto ed è già stato approvato il finanziamento. Su Arma di Taggia, invece, siamo indietro».

### Su Erzelli siamo rimasti alle promesse della giunta Toti?

«No, siamo più avanti, ma era facile (sorrido beffardo, ndr). Ora siamo in attesa che qualcuno si faccia avanti: non abbiamo preclusioni, decideremo in base alle offerte e alla nostra convenienza. Tendenzialmente preferiremmo il modello del Gaslini: un gruppo realizza l'ospedale e gestisce i servizi mentre la parte sanitaria rimane pubblica».

### E il nuovo Felettino della Spezia?

«Finalmente sta andando bene, merito anche dell'assessore Giampedrone. Nel 2028 ci consegnano le chiavi dell'ospedale e lo apriamo».

### Il Gaslini lamenta di non essere aiutato dalla Regione.

«Non facciamo figli e figliastri, ma il Gaslini è un'eccellenza internazionale: abbiamo creato un finanziamento ad hoc (drg, ndr) per la chirurgia robotica. Non lasceremo indietro nessuno, men che meno il Gaslini».

### Sulle liste d'attesa la Liguria ha fatto passi in avanti, ma su molte prestazioni è ancora indietro.

«Siamo partiti da una situazione pesante, ereditata dalla giunta precedente, e siamo migliorati molto: ora solo il 10-12% delle persone non riesce ad avere un appuntamento nella classe di priorità. Stiamo lavorando, sulla spinta del nostro presidente Bucci, a ridurre le attese. Abbiamo problemi sulle visite dermatologiche, sull'oculistica e sulle colonscopie, ma devo ricordare che mandiamo le lettere per lo screening a cui la maggioranza dei cittadini non rispondono; la prevenzione non innesca la catena. Presto coinvolgeremo anche i medici di famiglia. Lo stesso vale anche per il tumore al seno: presto abbasseremo l'età dello screening che ora è tra i 50 e i 64 anni».

### Sulle fughe dei liguri in altre regioni per visite e interventi la Liguria è sempre in grossa difficoltà.

«Rispetto al passato non siamo peggiorati. Ci sono professionisti che reclutano pazienti in Liguria e poi li operano nel privato accreditato. Noi dobbiamo fare di più».

### Riuscirete a chiudere il bilancio 2025 senza disavanzo?

«Il disavanzo c'è, non è ancora definito ma è stato ridotto rispetto ai mesi scorsi e sarà coperto. I liguri non pagheranno un centesimo in più di tasse».

### Il direttore generale della Sanità Paolo Bordon resterà in Liguria?

«Sì, sta facendo un grande lavoro assieme a tutti gli attori coinvolti nella trasformazione del sistema sanitario ligure».—

# «Pagamento dei ticket sanitari In arrivo migliaia di solleciti»

L'allarme del Pci: «L'Asl 5 contesta persino fatti di 10 anni fa, è inaccettabile»

Gabriele Cocchi / LA SPEZIA

**I**ntimazioni e solleciti di pagamento arrivati a centinaia di spezzini per presunti ticket sanitari non versati o esenzioni contestate, in alcuni casi per prestazioni anche di dieci anni fa. Le lettere, che sarebbero state inviate per conto dell'Asl 5, chiedono il pagamento di somme che talvolta arrivano a migliaia di euro, ma non sempre sarebbero accompagnate da spiegazioni chiare. In alcuni casi verrebbero anche preannunciate procedure esecutive o pignoramenti.

L'allarme è stato lanciato dal Partito Comunista Italia-

no, che parla di una situazione che sta generando forte preoccupazione tra molti cittadini. Soprattutto tra anziani, pensionati e famiglie già alle prese con difficoltà economiche. «Quello che sta accadendo in queste settimane alla Spezia è inaccettabile – denuncia Franco Cirillo, della segreteria regionale del Pci –. Centinaia di cittadini stanno ricevendo solleciti di pagamento, intimazioni e avvisi di pignoramento per presunti ticket sanitari non pagati o per esenzioni contestate risalenti anche a dieci anni fa».

Secondo le segnalazioni, numerosi spezzini avrebbero ricevuto richieste di paga-

mento relative a ticket già saldati. Oppure contestazioni su esenzioni che risultavano regolarmente registrate al momento della prestazione sanitaria. Altri lamentano la mancanza di spiegazioni dettagliate e la difficoltà a ottenere chiarimenti, con continui rimbaldi tra numeri telefonici e società incaricate del recupero crediti.

«È questo il modello di sanità pubblica che vogliamo? Una sanità che si comporta come un'agenzia di riscossione privata? – si chiede Cirillo –. Il servizio sanitario nazionale non è una finanziaria: nasce per garantire universalità e tutela della salute, non per tra-

sformarsi in una macchina burocratica che colpisce retroattivamente i cittadini più fragili». Il Pci richiama anche le segnalazioni arrivate nei mesi scorsi dai sindacati: «Secondo quanto denunciato anche dalla Cgil locale, migliaia di lettere sono state inviate in provincia della Spezia nell'ambito di controlli sulle esenzioni, ma un conto è il controllo amministrativo, un altro è la gestione opaca, aggressiva e socialmente devastante delle conseguenze». Per questo la richiesta di intervenire al più presto è indirizzata direttamente alla Regione Liguria, coinvolgendo il Tribunale per i diritti del ma-



Franco Cirillo della segreteria regionale del Partito Comunista Italiano

lato, le associazioni di tutela e le sigle sindacali. Non solo: «Come Pci chiediamo la sospensione immediata di tutte le procedure esecutive e dei pignoramenti in corso, la verifica pubblica e trasparente di ogni posizione contestata,

uno sportello straordinario e gratuito di assistenza ai cittadini, una relazione ufficiale dei vertici Asl sui criteri utilizzati, le dimissioni dei manager responsabili qualora vengano accertate irregolarità o gravi errori sistemici». —

# Case di comunità, ok a 52 assunzioni nelle strutture Asl

Si tratta di 36 infermieri e 16 oss

LA SPEZIA

**C**inquantadue assunzioni a tempo determinato per rafforzare il personale nelle case di comunità spezzine. La nuova azienda sanitaria regionale ha deciso di assumere per un anno 36 infermieri e 16 operatori sociosanitari, destinati all'attività nelle nuove strutture dell'Asl 5, con un investimento complessivo di oltre 1,85 milioni di euro. Il nuovo personale servirà infatti a sostenere l'attività delle case di comunità e a rafforzare l'assistenza territoriale: i contratti saranno annuali, con possibilità di proroga fino a tre anni.

Un fabbisogno che non era stato inserito nel piano assunzionale 2026, segno che la corsa per mettere in funzione le strutture è stata accelerata strada facendo. È un passaggio atteso, anche perché negli

ultimi mesi attorno alle nuove strutture non sono mancate accese polemiche. Sindacati e opposizioni hanno più volte denunciato il rischio di ritrovarsi con edifici inaugurati ma organici ancora troppo ridotti, una sorta di "scatole vuote". Il tema del personale resta infatti centrale: la piena funzionalità delle case di comunità dipende dalla presenza stabile di medici, infermieri, operatori sociosanitari e servizi ambulatoriali attivi.

Anche nello Spezzino la rete è articolata fra hub e spoke: i presidi principali sono alla Spezia in via XXIV Maggio, a Ceparana e a Sarzana; quelli spoke invece a Bragarina e a Luni. Le strutture hub sono pensate per garantire un servizio continuativo, con attività sanitaria attiva 24 ore su 24, mentre gli spoke hanno un orario di apertura più limitato. Gli hub hanno una dotazione più ampia e una copertura



Un'operatrice sociosanitaria al lavoro in ospedale

più estesa, mentre gli spoke sono sedi più "leggere", pensate per avvicinare i servizi ai quartieri e alle zone periferiche. Le nuove assunzioni non risolvono da sole la partita, ma segnano un cambio di passo concreto. Perché se la medicina territoriale deve davvero alleggerire pronto soccorso e ospedali, allora servono infermieri, Oss

e presenza quotidiana di personale sanitario. Dopo mesi di discussioni, adesso il banco di prova è tutto nella partenza dei servizi: capire cioè se le case di comunità spezzine diventeranno davvero la porta d'ingresso della sanità di prossimità oppure resteranno, come sostengono i critici, soltanto una riforma a metà. — G.C.

# Chirurgia Urologica, il primario va al Noa

Lascerà il San Bartolomeo a maggio

LA SPEZIA

**N**on si arresta la "fuga" dei medici dalla sanità spezzina. I camici bianchi dell'Asl 5 spesso preferiscono trasferirsi in ospedali più moderni e attrattivi, talvolta anche fuori regione. È il caso del primario di Chirurgia Urologica del San Bartolomeo di Sarzana, che da maggio prenderà servizio al Noa di Massa. Lo seguirà anche

un dirigente medico della Chirurgia vascolare del Sant'Andrea, che ha scelto di abbandonare l'Asl 5 per lo stesso ospedale.

Lo denuncia la Cgil della Spezia: «Non è la prima volta che assistiamo a trasferimenti di professionisti di alto livello: basti ricordare i casi dei dottori Stefano Berti e Alberto Sancin – ricordano il segretario generale Luca Comiti e la segretaria della Funzione Pubblica Marzia Ilari –.

Sappiamo già quale sarà la risposta ufficiale: ragioni personali o di vita. Ma la verità è che sempre più medici scelgono di andare via perché le condizioni di lavoro sono diventate difficilmente sostenibili».

Per il sindacato la situazione del reparto di Urologia del San Bartolomeo e la fuga dei medici «rappresentano un segnale gravissimo». La squadra di Urologia resterà formata quindi da cinque medici, con il primario in partenza per il Noa. «Anche la Chirurgia vascolare opera con un organico limitato, mentre per la Chirurgia di Sarzana si è dovuto chiedere un supporto strutturale alla Chirurgia della Spezia, che presta un proprio dirigente come se avesse

personale in esubero», fa notare la Cgil spezzina. Comiti e Ilari spostano poi i riflettori sulle condizioni di lavoro del personale: «I dirigenti medici rimasti sono costretti a sostenere un numero di reperibilità e turni ben superiore a quello previsto dal contratto. Molti reparti continuano a reggere solo grazie alla professionalità e al senso di responsabilità dei medici. Lo ha certificato nero su bianco il recente report del primario di Anestesia e Rianimazione, il professor Corradi, che ha evidenziato criticità molto serie nella tenuta del sistema». Per questo il sindacato chiede ad Asl e Regione interventi immediati «per fermare questa emorragia» e «rafforzare gli organici». — G.C.

# Educazione affettiva nelle scuole, dibattito in consiglio comunale

Commissione convocata il 31 marzo

LA SPEZIA

**L'**educazione all'affettività nelle scuole entra nel dibattito politico spezzino, ma il confronto si sposta dalle aule del consiglio comunale alle commissioni. Lunedì sera la mozione presentata dall'opposizione per introdurre percorsi dedicati alle emozioni e alle relazioni nelle scuole è stata ritirata, dopo che la maggioranza di centro-destra ha chiesto di approfondire il tema nelle commissioni consiliari. Una decisione che è stata condivisa dalle forze di centrosinistra, che hanno scelto di accogliere la richiesta con l'obiettivo di proseguire il confronto in modo più approfondito.

La prima firmataria del documento, la consigliera Giorgia Lombardi di LeAli a Spezia/Alleanza Verdi e Sinistra, ha già inviato la richiesta di convocazione delle commissioni competenti: l'obiettivo è riuscire a riunirle entro il 31 marzo, per avviare il lavoro e programmare eventuali audizioni con esperti e realtà del territorio.

«Abbiamo deciso insieme, come opposizione, di ritirare la mozione perché la richiesta di approfondimento in commissione ci è sembrata un segnale positivo – spiega Lombardi –. L'importante era aprire una discussione su un tema che riguarda da vicino il futuro delle nostre ragazze e dei nostri ragazzi. Se questo confronto può portare a un lavoro condiviso e a un risultato concreto per la città, allora è la strada giusta».

Negli ultimi mesi, le lezioni di educazione all'affettività e alle relazioni all'interno degli istituti scolastici sono tornate al centro del dibattito pubbli-



Giorgia Lombardi

co. Soprattutto alla luce dei numerosi episodi di violenza tra i giovani e dei dati allarmanti sui femminicidi, che continuano ad alimentare la discussione sul ruolo della scuola nella prevenzione culturale.

Alla Spezia il percorso era già iniziato nell'autunno scorso, quando la consigliera Lombardi aveva promosso un incontro pubblico con pedagogiste, psicologhe e rappresentanti delle istituzioni, coinvolgendo la cosiddetta comunità educante spezzina. L'iniziativa, organizzata dal Forum Donne Verdi, aveva rappresentato il primo passo di un lavoro politico che si è poi tradotto nella mozione arrivata lunedì sera in consiglio comunale. «Confido che dalle commissioni possa nascere un confronto serio e proficuo anche con la maggioranza – aggiunge Lombardi –. Su questi temi credo sia importante lavorare insieme, perché l'obiettivo deve essere uno solo: dare alla nostra città strumenti migliori per affrontare la violenza e il conflitto tra i più giovani e contribuire a costruire una comunità più consapevole e rispettosa». —

G.C.

# Noto medico circuito Coppia a giudizio

Avrebbe sottratto 200 mila euro al professionista: l'accusa è circonvenzione

Gian Paolo Battini / LA SPEZIA

È finita a giudizio una coppia spezzina accusata del reato di circonvenzione d'incapace ai danni di un anziano e noto medico spezzino. La giudice dell'udienza preliminare, Tiziana Lottini, ha accolto ieri mattina la richiesta del pubblico ministero Alessandra Conforti e ha rinviato al dibattimento la coppia che andrà a processo nei prossimi mesi davanti al giudice monocratico presso il tribunale della Spezia.

A finire nei guai Sabina Bonatti, di 55 anni, operatrice socio sanitaria e il compagno Danilo Carra, di 58. Secondo l'accusa, i due avrebbero raggirato il professionista al quale sarebbero stati sottratti un appartamento e oltre duecentomila euro depositati sul suo conto corrente.

L'inchiesta, in cui già fin dall'inizio si è ipotizzato il reato di circonvenzione d'in-



La Finanza ha svolto le indagini sulla circonvenzione d'incapace

capace, è arrivata in una fase cruciale fino alla decisione del gup.

Proprio di recente la Guardia di finanza, che ha condotto le indagini, ha eseguito un provvedimento che vietava ai due indagati di avvicinare l'anziano medico: sono stati

applicati alla coppia anche i braccialetti elettronici con i sospettati che dovevano restare ad almeno 500 metri di distanza dall'abitazione dello stimato specialista. Già la giudice delle indagini preliminari, Diana Brusacà, ha disposto il sequestro dell'ap-

partamento e ordinato il recupero delle somme sparite dal conto della vittima. Tuttavia è stata ritrovata soltanto una piccola parte del denaro (circa 5 mila euro). Secondo quanto ricostruito dalla pm Conforti, titolare del fascicolo, l'operatrice socio sanitaria si è avvicinata in un momento molto delicato della vita del medico.

«L'uomo ha avuto seri problemi di salute e lei - osserva - si è offerta di aiutarlo in alcune faccende quotidiane. Il consulente nominato dalla Procura ha stabilito che si tratta di un soggetto fragile, che può essere circuito».

I finanzieri del nucleo di polizia economico-finanziaria, diretti dal comandante provinciale Massimiliano Re e dal tenente colonnello Lorenzo Vanella, sostengono che la donna sia entrata in possesso delle credenziali bancarie del medico e gli abbia sottratto più di 200 mila euro attraverso bonifici, as-

segnati e prelievi al bancomat. Alcuni bonifici sono finiti su un conto intestato al compagno dell'indagata che per questo motivo è finito pure lui sul registro dei sospettati. Gli investigatori delle Fiamme gialle hanno ricostruito come sia stato usato il denaro del medico e così, dai primi riscontri, sono emersi una vacanza alle Maldive e l'acquisto di uno scooter.

L'affaire abitazione invece, stando sempre alla tesi d'accusa, è molto più articolato. Sabina Bonatti ha acquistato sulla carta dal medico un appartamento situato in città per 150 mila euro, ma nel contratto stipulato davanti al notaio la donna si impegna a saldare la somma (ritenuta dagli inquirenti comunque più bassa del reale valore di mercato dell'abitazione) entro il 2028.

Successivamente, però, il medesimo medico ha firmato un documento in cui rinunciava al pagamento del corrispettivo. L'autorità giudiziaria allora è intervenuta per bloccare tutto: la pm Conforti ha chiesto e ottenuto il sequestro dell'immobile, facendo presente che le somme pagate ogni mese dall'affittuario non dovesse più andare all'indagata.

Per il reato di circonvenzione d'incapace (articolo 643 del codice penale) la coppia rischia una condanna da due a sei anni di reclusione e con la multa da 206 a 2.065 euro. —

# Open day sulla psoriasi boom di presenze

L'attività di screening è stata partecipata

SARZANA

**S**uccesso di partecipazione ieri dell'open day psoriasi. I pazienti con nota diagnosi della malattia si sono sottoposti presso il reparto di Dermatologia (piano 1) del San Bartolomeo ad una visita dermatologica gratuita al fine

di ottenere una consulenza specialistica. La psoriasi è una malattia infiammatoria della pelle, non contagiosa e a decorso cronico recidivante, che interessa circa il 2-3% della popolazione generale. Colpisce uomini e donne di tutte le età, con esordio più frequente in età giovane-adulta. Sebbene la manifestazione più evidente ri-

guardi la pelle – con la forma a placche che rappresenta circa il 90% dei casi e si caratterizza per lesioni eritematose a gomiti, ginocchia, cuoio capelluto e tronco, spesso associate a prurito, dolore e bruciore – si tratta a tutti gli effetti di una patologia sistemica, associata a comorbidità rilevanti, tra cui artrite psoriasica, malattie cardiovascolari, diabete e patologie infiammatorie intestinali. La causa è multifattoriale e coinvolge predisposizione genetica e alterazioni del sistema immunitario. Fattori come stress, infezioni, farmaci o traumi cutanei possono peggiorare la malattia. — A.G.P.

# Lotta alle dipendenze: 428 in cura per droga, alcolismo e Internet

Morra (Consorzio Cometa): «Allarme per cocaina e altre sostanze psicoattive»

Doris Fresco / LASPEZIA

**S**ono 428 i pazienti seguiti nei percorsi terapeutici del Consorzio Cometa alla Spezia.

Di questi, 252 affrontano dipendenze comportamentali – tra cui l'internet addiction disorder – mentre 176 sono in cura per tossicodipendenze e alcolismo. Numeri che fotografano una realtà in crescita e che raccontano come il fenomeno delle dipendenze stia cambiando rapidamente. I dati, forniti dallo stesso Consorzio, sono stati richiamati martedì in Consiglio regionale dal consigliere Gianmarco Medusei (Fratelli

d'Italia). E proprio l'andamento delle dipendenze comportamentali, spiega Giuseppe Morra che al Consorzio segue da vicino questo ambito, è quello che desta maggiore preoccupazione: si tratta infatti di «un trend in costante aumento».

Sull'argomento il Consiglio regionale ha approvato all'unanimità l'ordine del giorno presentato da Medusei con l'obiettivo di rafforzare le iniziative di prevenzione e contrasto all'uso di sostanze stupefacenti tra i giovani e, più in generale, alle diverse forme di dipendenza che stanno emergendo con sempre maggiore frequenza

sul territorio.

Il documento impegna la Giunta regionale ad attivarsi affinché tutte le aziende sanitarie liguri adottino protocolli operativi analoghi a quello già sottoscritto da Asl2 Savonese, rafforzando le attività di prevenzione, monitoraggio e presa in carico precoce dei giovani a rischio. L'obiettivo è costruire un modello di intervento coordinato che coinvolga sanità, istituzioni e territorio, replicando su scala regionale un'esperienza che ha già mostrato risultati positivi.

Il fenomeno delle dipendenze, racconta ancora Morra, è cambiato ed è molto più

ampio rispetto al passato: «Tutte le dipendenze comportamentali sono in aumento e assistiamo ad una modificazione delle abitudini. Per questo vediamo molto più spesso situazioni di policonsumo e polidipendenza».

Non parliamo quindi soltanto di droghe, ma anche di dipendenze come la ludopatia o l'abuso di internet, fenomeni che, anche alla Spezia, coinvolgono sempre più giovani e famiglie.

«Il consumo di eroina al momento è quasi scomparso – spiega ancora Morra – mentre a preoccupare di più è la cocaina o l'uso di nuove sostanze psicoattive. Si tratta



Allarme del Consorzio Cometa per le nuove sostanze

di dipendenze meno visibili e chi ne soffre fa fatica ad identificarsi con l'immagine classica del "drogato". Per questo credo che anche i vari protocolli vadano rivisti, perchè purtroppo risultano obsoleti». Di pari passo all'aumento

del consumo di sostanze stupefacenti si registra anche un progressivo abbassamento dell'età del primo utilizzo, elemento che rende ancora urgente intervenire con la prevenzione. —

# Militare malato di cancro trascina il ministero in aula

La tesi: «Esposto a radiazioni». Il Tar gli dà torto, ora la partita al Consiglio di Stato

Sondra Coggio / LA SPEZIA

**D**opo 33 anni di servizio in Marina, per lo più alla Spezia, imbarcato sul Vespucci o assegnato al Comsubin del Varignano, si è ritrovato una diagnosi di inidoneità per l'insorgenza di «un linfoma non Hodgkin» che in pochi anni ha raggiunto il terzo dei quattro possibili stadi, ed è quindi in uno stato avanzato.

E pur avendo uno stato di servizio impegnativo, con missioni estere in zone di guerra, si è visto respingere la richiesta di risarcimento, perché la Corte non ha ritenuto certo il nesso di causa fra lavoro e malattia. A dire "no" all'ex sottufficiale, primo luogotenente della Marina Militare, è stato il Tar della Campania, secondo il quale «non vi sono ad oggi evidenze scientifiche sufficienti a sostenere l'ipotesi della correlazione, nemmeno probabilistica, fra l'esposizione ad amianto, uranio impoverito, vernici, solventi e fumi». È probabile che l'ex maresciallo spezzino, assistito dall'avvocato Ezio Bonan-



Una veduta aerea dell'Arsenale

ni, appellerà. Perché ci sono tribunali che, al contrario, sentenziano a favore di militari colpiti da questa neoplasia. Il sottufficiale fra 1984 e 2017 è stato imbarcato su Vespucci, Palinuro, Grecale, Cavezzale, Palmaria e Sentinella, ma anche su diversi rimorchiatori portuali e costieri e su Nave Fateh, il pattugliatore d'altura costruito al Muggiano per la Marina Irachena. Poi in Arsenale,

in Antartide, nel Golfo Persico. Sono citate le basi di Alcaraz e Sinai.

Una vita di esposizione «a nanoparticelle di metalli pesanti e residui da uranio impoverito, a radiazioni ionizzanti e non ionizzanti, ad amianto, idrocarburi, fumi di motori endotermici, solventi clorurati, metalli pesanti e campi elettromagnetici». Il tutto, con «massicce dosi vaccinali». La com-

missione medico ospedaliera della Spezia gli ha riconosciuto una invalidità del 60%. Nel ricorso, l'avvocato Bonanni scrive che si sono stati già «casi analoghi di commilitoni cui è stato riconosciuto lo status di vittima del dovere», e insiste sull'esposizione a radiazioni e cancerogeni, in totale assenza di strumenti di prevenzione e protezione». Un lavoratore abbandonato a se stesso. Il Tar di Napoli, sulla base di una perizia commissionata alla Fondazione Pascale, ha concluso che «allo stato attuale della letteratura scientifica, conflittuale ed incerta, non è individuabile una eziologia certa».

Altri Tar, come quello del Piemonte, hanno riconosciuto la dipendenza da causa di servizio di un tumore non Hodgkin per un militare impiegato in Iraq. E in questi giorni il Consiglio di Stato l'ha confermata. La stessa adunanza plenaria ha chiarito che «laddove c'è la presunzione del nesso tocca alla Difesa provare che la malattia abbia avuto origine extralavorativa». Non basta opporre una «negazione astratta». —

---

# Un defibrillatore per la scuola media di Castelnuovo

Donazione della famiglia Simonelli

---

CASTELNUOVO MAGRA

**U**n nuovo defibrillatore per la scuola media “Dante Alighieri” di Castelnuovo Magra. A donarlo all’istituto è stato Alberto Simonelli, padre di Alessandro, ex studente della scuola scomparso tragicamente a soli vent’anni nel giugno di tre anni fa. Un dolore che la famiglia ha scelto di tra-

sformare in impegno concreto per la comunità.

«Solo continuando a parlare di te potremo lenire il dolore e colmare l’assenza», aveva detto il padre durante l’ultimo saluto al figlio. Parole che nel tempo si sono tradotte in iniziative e momenti pubblici per ricordarne il sorriso, le passioni, l’entusiasmo. Tra questi la proiezione al cinema Multisala Moderno di Sarzana

della miniserie “Mountainmen. Linea Gotica 1945”, alla quale Alessandro aveva preso parte come attore insieme al fratello gemello, e alle rievocazioni storiche della Seconda Guerra Mondiale che lo vedevano protagonista con grande trasporto.

Ora il ricordo di Alessandro torna nei corridoi della scuola che lo ha visto crescere. Il defibrillatore, acquistato grazie alla generosità della famiglia Simonelli e di chi ha voluto contribuire, renderà l’istituto di Castelnuovo Magra ancora più sicuro. Un gesto che unisce memoria e responsabilità, trasformando l’assenza in un segno concreto di tutela per gli studenti di oggi e di domani. —

A.G.P.

# Sanità territoriale Il 'reclutamento' del personale

**D**opo il successo della prima edizione, con l'adesione di circa 200 medici, arriva un nuovo bando di reclutamento di personale per il potenziamento della sanità territoriale. È stata pubblicato un avviso per il conferimento di incarichi di lavoro autonomo destinati a medici per le attività di assistenza presso le Case e gli Ospedali della Comunità, su tutto il territorio regionale. Gli incarichi riguardano le Case della Comunità e gli Ospedali della Comunità. Possono partecipare medici chirurghi in possesso dei requisiti generali e specifici, inclusi professionisti in quiescenza e, in deroga, medici con titoli conseguiti all'estero. Bando su [www.atsliguria.it](http://www.atsliguria.it); termine per le adesioni alle 12 del 13 marzo 2026.

## «Pochi medici, basta con i benaltrismi»

«**Non è possibile** assistere sempre a levate di scudo e professioni di benaltrismo quando si sollevano problemi oggettivi della sanità ligure e spezzina. Il rilancio passa attraverso un ripensamento radicale della politica sanitaria della nostra regione. Di fronte alla denuncia della carenza di medici per reparti straordinariamente chiave per le cure ospedaliere, in questi giorni si discute molto sulla carenza di medici anestesisti e rianimatori, il pensiero

che ci sia una carenza strutturale a livello nazionale di certe specializzazioni non può giustificare un atteggiamento pilatesco. Se chi oggi ha le maggiori responsabilità in tema di politiche sanitarie parlasse, e si confrontasse con chi quotidianamente lavora in quei settori, capirebbero quali azioni mettere in campo per rendere appetibile e attrattivo lavorare nelle nostre strutture ospedaliere». Così Davide Natale, segretario ligure e consigliere regionale del Partito Democratico.

**SAN BARTOLOMEO**

## **Visite gratuite per la psoriasi**

**L'Asl Spezzino aderisce all'(H) Open Day sulla psoriasi promosso da Fondazione Onda Ets. Domani, dalle ore 15 alle ore 17, i pazienti con diagnosi di psoriasi potranno sottoporsi, all'ospedale San Bartolomeo di Sarzana, reparto di Dermatologia (piano 1), a una visita dermatologica gratuita. Per prenotare l'appuntamento compilare un modulo al link <https://opendaypsoriasi-11marzo.eventbrite.it/>. La psoriasi è una malattia infiammatoria della pelle, non contagiosa e a decorso cronico recidivante, che interessa circa il 2-3% della popolazione generale. Colpisce uomini e donne di tutte le età, con esordio più frequente in età giovane-adulta.**

# Noto medico spezzino raggirato

## Sottratti soldi e un appartamento

### Una coppia rinviata a giudizio

In poco meno di un anno e mezzo un uomo e una donna si sono impossessati di oltre 260mila euro

LA SPEZIA

**In poco** meno di un anno e mezzo, insinuandosi nella vita di un noto medico, erano riusciti a mettere le mani non solo su oltre 260mila euro tra bonifici, prelievi bancomat e assegni in bianco, ma anche su un bell'appartamento situato non lontano dal complesso del 2 Giugno. Un bottino enorme, quello conquistato da una coppia che, dopo averne carpito la fiducia, ha alleggerito buona parte dei risparmi del professionista, abusando del suo stato di infermità. Ieri, in tribunale, la svolta: il giudice per l'udienza preliminare Tiziana Lottini ha rinviato a giudizio la coppia - un uomo e una donna, entrambi cinquantenni, accusati in concorso di circonvenzione di incapace e indebito utilizzo di mezzi di pagamento - ordinando il contestuale sequestro conservativo di beni fino all'ammontare di 263.550 euro, così come richiesto dagli avvocati della parte civile, Pier Paolo Tiepidino e Debora Cossu. La vicenda, ricostruita anche grazie alle indagini dei finanzieri del comando spezzino, hanno permesso di ricostruire in maniera dettagliata il modus operandi della coppia, capace di avvicinare, ottenere la fiducia del medico spezzino grazie a rassicurazioni e promesse, salvo poi approfittarsi della vittima. Una vicenda avvenuta tra il giugno del 2024 e l'ottobre del 2025, periodo nel quale la coppia avrebbe abusato dello stato di infermità fisica e psichica della vittima, ottenendo pieno accesso al bancomat dell'uomo.

**In quei mesi**, la coppia avrebbe indotto il professionista a effettuare dieci bonifici per un totale di 65.850 euro, a prelevare agli sportelli bancomat denaro contante per 73.350 euro, e ad emettere dieci assegni a favore della coppia per un totale di oltre 120mila euro. Azioni che, se-

condo l'accusa, sarebbero avvenute anche in occasione di un ricovero della vittima, con la donna che in quei mesi sarebbe riuscita anche a convincere la vittima a concederle denaro con la necessità di dover coprire delle spese legate ai lavori di ristrutturazione dell'abitazione attraverso il Superbonus. Non solo. Nel mirino del sostituto procuratore Alessandra Conforti, titolare delle indagini, è finita anche la cessione di un appartamento di oltre 110 metri quadrati, che la vittima avrebbe 'venduto' alla donna con pagamento differito al 2028, rinuncia all'ipoteca legale e cessione della riscossione della locazione a terzi. Un atto di vendita che secondo l'accusa sarebbe stato di fatto simulato.



**Tiziana Lottini**  
Giudice  
per l'udienza  
preliminare  
del Tribunale

A togliere il velo rispetto alle azioni della coppia, ci ha pensato la Guardia di finanza.

**I numerosi** prelievi bancomat così come l'anomala frequenza dei movimenti legati al conto corrente della vittima, hanno attirato le attenzioni dell'istituto di credito e, soprattutto, dei finanzieri spezzini, che hanno cominciato a indagare la situazione rispetto a quei numerosi bonifici senza una valida causale. In pochi mesi, gli accertamenti hanno portato a definire l'esatto quadro della vicenda, con i due raggiunti da un provvedimento cautelare di divieto di avvicinamento con tanto di braccialetto elettronico e da un'ordinanza di sequestro preventivo dell'immobile oggetto di raggio, e con la Procura che nelle scorse settimane ha chiesto il processo per la coppia di spezzini. Ieri, il rinvio a giudizio disposto dal gup Lottini, contestualmente al sequestro conservativo dei beni mobili e immobili della coppia, fino all'ammontare della somma che la Procura ritiene essere stata sottratta all'uomo. Il processo inizierà il 7 maggio davanti al giudice Veronica Casiraghi.

**Matteo Marcello**



**Alessandra Conforti**, pubblico ministero titolare dell'inchiesta nata a seguito di approfondimenti della Guardia di Finanza e della denuncia della parte offesa, cui sarebbero stati sottratti oltre 260mila euro e un appartamento

**SEQUESTRO CONSERVATIVO**

**Disposto dal gup per congelare i beni mobili e immobili nella disponibilità degli imputati**

# Urologia in difficoltà

## «Se ne va il primario

### Medici in fuga dall'Asl5»

La denuncia di Luca Comiti della Cgil e Marzia Ilari della Funzione Pubblica  
Troppe defezioni: tra i tanti casi quelli di Stefano Berti e Alberto Sancin

SARZANA

**Il primario di chirurgia** urologica in servizio al San Bartolomeo lascerà Sarzana dal 1° maggio per trasferirsi al Nuovo ospedale delle Apuane di Massa. Non si arresta la fuga di medici dall'Asl Spezzino: «Un segnale gravissimo che non può essere sottovalutato», dicono Luca Comiti, segretario generale della Cgil, e Marzia Ilari, segretaria della Funzione Pubblica. «Eravamo stati facili profeti quando, nelle scorse settimane, avevamo denunciato le carenze di organico nella Chirurgia generale del San Bartolomeo dopo un pensionamento e le dimissioni di due dirigenti medici. Ci chiedevamo se le condizioni di lavoro a cui è sottoposto il personale sanitario avrebbero portato ad altre defezioni. I fatti stanno andando in questa direzione». Da maggio, il primario di chirurgia urologica lascerà e anche un dirigente della chirurgia vascolare del Sant'Andrea della Spezia ha scelto di trasferirsi a Massa. «Non è la prima volta che assistiamo a trasferimenti di professionisti di alto livello – sottolineano i sindacalisti –: basti ricordare i casi dei dottori Stefano Berti e Alberto Sancin. Sappiamo già quale sarà la risposta ufficiale: ragioni personali o di vita. La verità è che sempre più medici scelgono di andare via perché le condizioni di lavoro sono difficilmente sostenibili».

**Risultato** di questa ennesimo addio: «Il reparto di urologia di Sarzana continuerà ad assicurare il servizio con un organico ridotto a 5 medici e senza primario. Anche la chirurgia vascolare opera con un organico limita-



to mentre per la chirurgia di Sarzana si è dovuto chiedere un supporto strutturale alla chirurgia della Spezia, che presta un proprio dirigente come se avesse personale in esubero». In queste condizioni, i dirigenti medici rimasti sono costretti a sostenere un numero di reperibilità e turni ben superiore a quello previsto dal contratto. Molti reparti continuano a reggere solo grazie alla professionalità e al senso di responsabilità dei medici: «Lo ha certificato nero su bianco anche il recente report del primario di anestesia e rianimazione, il professor Corradi,

#### PROSPETTIVE

**«Il nuovo ospedale non sarà la soluzione se mancano personale e condizioni di lavoro dignitose»**

che ha evidenziato criticità molto serie nella tenuta del sistema». Il sistema sanitario locale è sempre meno attrattivo per giovani medici e per chi dovrebbe assumere incarichi di responsabilità a causa di «carenze strutturali, organici insufficienti e ritmi di lavoro insostenibili, vere ragioni che stanno alla base di trasferimenti e dimissioni».

**La parola d'ordine** dei vertici di Asl e Regione di fronte alla segnalazione di difficoltà è che «la soluzione ai problemi della sanità spezzina arriverà con la costruzione del nuovo ospedale del Felettino. Ma la realtà – concludono i sindacalisti – è che senza personale, senza condizioni di lavoro dignitose e senza una vera programmazione sanitaria, nessuna nuova struttura potrà risolvere i problemi. Il rischio è che il Felettino diventi solo un contenitore vuoto. Chiediamo con forza all'Asl e alla Regione un intervento immediato per fermare questa emorragia di professionalità, rafforzare gli organici e rendere nuovamente attrattivo il lavoro negli ospedali spezzini. In gioco c'è la qualità del servizio sanitario e il diritto alla salute dei cittadini».

# Paralisi ostetrica

## Asl condannata a risarcire i genitori

Per una mancata diagnosi, lesioni al neonato durante il parto

---

LA SPEZIA

---

**Una mancata** diagnosi, un parto complicato, culminato in una grave paralisi ostetrica al braccio di un neonato. Un caso di malasanità, quello avvenuto nella primavera di sei anni fa all'ospedale Sant'Andrea, che per il Tribunale sarebbe conseguenza di un approccio sanitario «connotato da imperizia e negligenza». Per questo, il giudice Gabriele Romano ha condannato Asl5 a risarcire i genitori del bambino con 183.349,10 euro per il danno non patrimoniale patito dal piccolo, e altri 70mila euro per i danni non patrimoniali personali. La vicenda affonda le sue radici nel 2018. Secondo quanto ricostruito dal Tribunale attraverso la consulenza tecnica d'ufficio, la donna sarebbe stata ricoverata alcune volte in ospedale prima del parto, senza che dagli esami ef-

fettuali fosse stata correttamente evidenziata una macrosomia fetale, ovvero una crescita del feto superiore alla media. Una mancata diagnosi che «ha condizionato negativamente la condotta ostetrica», in quanto le manovre eseguite in emergenza dai sanitari del Sant'Andrea, necessarie per l'espletamento del parto e per risolvere la distocia di spalla, avevano provocato lo stiramento del plesso brachiale con conseguente 'paralisi ostetrica' del braccio destro del neonato. I periti nominati dal giudice Romano hanno evidenziato che «se i sanitari avessero interpretato correttamente i dati biometrici disponibili dai referti ecografici e se avessero attuato indagini ecografiche mirate anche alla valutazione del peso fetale nei vari accessi della donna alla struttura, sarebbero giunti alla diagnosi che avrebbe comportato certamente, al manifestarsi dei segnali di pericolo nella fa-



Il Palazzo di giustizia della Spezia. Asl5 è stata condannata a risarcire oltre 250mila euro

se finale del travaglio, la decisione all'espletamento del parto da taglio cesareo, evitando così la catena di eventi che hanno condotto alla paralisi ostetrica destra del neonato. Una corretta e tempestiva diagnosi di macrosomia fetale avrebbe evidenziato la possibilità della distocia di spalla in caso di parto naturale e la sua prevenibilità mediante l'adozione del taglio cesareo».

**Matteo Marcello**

# La riforma regionale In consiglio comunale mozione unanime per sanità e ospedale

Il documento è stato votato dalla maggioranza e dall'opposizione Critiche alla riorganizzazione avviata senza adeguato confronto con gli operatori del settore e con i rappresentanti dei cittadini

---

SARZANA

---

**Maggioranza** e opposizione unite a tutela della sanità pubblica. È stata una bella pagina quella scritta lo scorso giovedì dal consiglio comunale di Sarzana, quando tutte le forze politiche hanno scelto di approvare un unico documento che impegna sindaco e giunta «a proseguire con determinazione e continuità il confronto con Regione Liguria affinché l'attuazione della riforma sanitaria garantisca rappresentatività reale e sostanziale dei territori nella definizione e verifica delle politiche sanitarie».

**Alla mozione** presentata da tutti i gruppi di maggioranza, se ne era poi aggiunta una incidentale a firma del Pd e di Sarzana Protagonista. Mozione, quella incidentale, che è stata in secondo momento ritirata proprio per via dell'intento condiviso di arrivare all'approvazione di un testo unico. Incremento dei servizi di prossimità con particolare attenzione alle aree periferiche e miglioramento della qualità dei servizi attraverso indicatori misurabili e condivisi.

**Queste le richieste** appoggiate da tutti i consiglieri che hanno rimarcato il timore che la riforma regionale approvata lo scorso 12 dicembre possa compromettere la capacità decisionale dei territori allontanandosi il sistema sanitario dalle esigenze specifiche delle comunità locali. «Impegniamo sindaco e giunta a mantenere un coordinamento stabile con i sindaci della Val di Magra per rafforzare la voce del territorio e promuovere una visione comune – spiega il consigliere di Fdi Andrea Pizzuto – e a vigilare affinché i servizi sanitari non subiscano ridimensionamenti, ma siano potenziati in coerenza con i bisogni della popolazione». Tra gli emendamenti aggiunti dalla minoranza al testo della mozione principale quello «teso a ri-

marcare il fatto che la Regione abbia convocato i sindaci solo dopo aver approvato la legge regionale», come sottolineato dal consigliere Vico Ricci del Pd.

**Tra gli impegni** approvati in capo al sindaco anche quello a riferire periodicamente al consiglio comunale sugli sviluppi dei confronti e sugli impegni assunti nei tavoli istituzionali. «Ho apprezzato molto la convergenza che si è trovata con le opposizioni per un ordine del giorno in una materia tanto importante per ciascuno di noi, come lo è la sanità – commenta il sindaco Cristina Ponzanelli -. Apprezzabile soprattutto l'inversione di tendenza rispetto all'ordine del giorno che avete prima presentato e poi ritirato perché da la misura dell'apprezzamento di un percorso che tutti i sindaci della Val di Magra hanno condiviso, al di là di ogni colore politico». E il primo cittadino prosegue: «È stata una mia iniziativa, dopo aver partecipato con frustrazione per non aver avuto l'opportunità di prendere la parola e fare domande in sede di conferenza richiesta da Anci, richiedere la convocazione di una conferenza dei sindaci del distretto 19 per condividere il contenuto di un testo in cui mettevamo nero su bianco il nostro rammarico. Lì abbiamo chiesto un incontro con la Regione che si è svolto subito dopo in cui abbiamo ricevuto dall'assessore Massimo Nicolò rassicurazioni». Tra queste il rafforzamento del ruolo centrale dei comuni, ma anche garanzie sulla natura pubblica e centrale dell'ospedale San Bartolomeo.

**Elena Sacchelli**

---

**LA SINDACA**

**«Ho apprezzato molto la convergenza che si è trovata per una materia tanto importante per ciascuno di noi»**



Il San Bartolomeo di Sarzana

# I rischi per la sanità pubblica locale

## «Si perdono le professionalità e la sede delle scelte è a Genova»

Il consigliere dem Ricci sull'addio del primario di Urologia. «La sindaca dia seguito alla mozione unanime»

SARZANA

«**La sanità pubblica** ha bisogno di personale, strutture adeguate e scelte programmatiche chiare. Continuare a perdere professionalità mentre le decisioni si allontanano dai territori significa mettere a rischio la qualità dei servizi e il diritto alla salute dei cittadini». Parole del consigliere del Pd **Vico Ricci** che, alla luce della decisione del primario di Urologia del San Bartolomeo di lasciare l'incarico dal 1° maggio per trasferirsi al Noa di Massa, evidenzia la difficoltà, nello Spezzino, ad attrarre e trattenere professionalità. «**Il reparto** di Urologia rischia di

trovarsi con cinque medici e senza primario – spiega – mentre già oggi alcune attività devono essere sostenute con il supporto di altre strutture ospedaliere. Situazioni analoghe riguardano altri reparti e presidi del territorio, dove i dirigenti medici rimasti sono costretti a coprire turni di guardia e reperibilità ben oltre quanto previsto dal contratto, spesso attraverso il ricorso sistematico alle prestazioni aggiuntive». Meccanismo che spinge il personale a lavorare costantemente sull'emergenza, lasciando poco spazio alla programmazione delle attività e alla crescita professionale.

**Una situazione** già critica a cui si unisce il fatto che a partire dal

1° gennaio, con l'approvazione della legge regionale di riordino del servizio sanitario ligure, tutte le competenze decisionali, patrimoniali e programmatiche delle Asl sono state accentrate nella nuova struttura regionale 'Azienda tutela salute' con sede a Genova: «Se fino alla fine del 2025, pur tra molte difficoltà, esisteva una direzione sanitaria locale con cui operatori, professionisti e amministratori potevano dialogare – prosegue Ricci – oggi il rischio è quello di trovarsi di fronte a scelte prese a centinaia di chilometri di distanza, spesso orientate più al contenimento della spesa che alla qualità dei servizi».

**Sullo sfondo**, i rischi discussi la



scorsa settimana in consiglio comunale, quando maggioranza e opposizione hanno approvato unanimi la mozione che ribadisce il ruolo centrale dei sindaci nella programmazione territoriale e nel monitoraggio delle scelte regionali. «Ci aspettiamo che la sindaca dia seguito agli impegni assunti e si attivi per promuovere un coordinamento stabile con i sindaci della Val di Magra – conclude Ricci – per rafforzare la voce del territorio e costruire una visione condivisa della sanità locale, vigilando affinché i presidi sanitari non vengano ridimensionati ma siano rafforzati in coerenza con i bisogni della popolazione».

**Elena Sacchelli**

# **Il ringraziamento al personale del Sant'Andrea «Efficienza, professionalità e grande umanità»**

**Ha ricevuto** un'ottima assistenza sanitaria al Sant'Andrea e ora, attraverso il nostro giornale, Anna Maria Di Berardino (insegnante di lingua inglese in pensione) vuole ringraziare il personale dell'ospedale. «Sono stata ricoverata nel reparto di medicina intera 1B padiglione 6 del Sant'Andrea di Spezia – scrive la professoressa Di Berardino – rivolgo un caloroso encomio ai medici, alla dottoressa del pronto soccorso Luigia Sirianni, al personale paramedico e ausiliare del reparto per l'efficienza, la professionalità e la pazienza con cui vengono trattati i pazienti ricoverati. L'atmosfera di familiarità e di incoraggiamento è di grande supporto al malato che, lo fa sentire, in un ambiente sicuro tale da riuscire a risolvere presto il suo problema con una pronta guarigione».



Carola Baruzzo

## Sanità

# Fuga dei medici «Più incentivi al personale»

---

LA SPEZIA

---

**La situazione** della sanità e la “fuga” non soltanto dei pazienti ma anche dei medici è stata evidenziata dalla consigliera regionale ligure Carola Baruzzo. «La denuncia della Cgil sulla fuga di medici da Asl5 – spiega la rappresentante del Partito Democratico – è una conferma dolorosa di quanto denunciavamo ormai da mesi. Quando un reparto come l’Urologia di Sarzana si ritrova senza primario e ridotto a cinque medici, e quando professionisti di alto livello scelgono di trasferirsi in altre province, siamo di fronte a una situazione strutturale che mette a rischio la tenuta del nostro sistema sanitario regionale. Il problema non è edilizio, ma di personale. Sento ripetere continuamente che il nuovo ospedale del Felettino sarà la risposta a tutti i mali della sanità spezzina. Ebbene, condivido la preoccupazione espressa dalla Cgil: una struttura nuova e moderna non servirà a nulla se non saremo in grado di attrarre e trattenere i medici che devono lavorarci. Il rischio concreto è quello di costruire un contenitore senza contenuto». Baruzzo ribadisce la necessità di un piano straordinario per il personale sanitario. «Occorrono incentivi economici e di carriera per chi sceglie di operare nei nostri ospedali, una revisione dei carichi di lavoro che oggi scaricano su pochi professionisti rimasti turni e reperibilità ben oltre i limiti contrattuali, e una programmazione seria dei fabbisogni di organico che guardi almeno ai prossimi cinque anni. I dati parlano chiaro, il report del primario di anestesia e rianimazione lo ha certificato, è il momento di smettere di minimizzare e di agire con urgenza».

I concorsi vanno deserti  
Stanziati i fondi necessari  
per coprire 600 turni  
in ostetricia, psichiatria  
medicina d'urgenza

di MICHELA BOMPANI

Oltre tre milioni di euro per seicento turni di medici a gettone nell'Asl I imperiese: è lo stanziamento da poco disposto dalla nuova azienda sanitaria unica, Ats Liguria, e dal suo direttore generale Marco Damonte Prioli, per far fronte alle carenze di personale, con buona pace delle disposizioni ministeriali che, secondo il ministro della Salute Orazio Schillaci, dovrebbero porre fino all'impiego di medici di cooperative nelle corsie e nei pronto soccorso del Paese.

«Senza medici a gettone, in Asl I chiude il punto nascita a Sanremo, le psichiatriche degli ospedali di tutta l'area sanitaria imperiese, le cardiologie, l'ostetricia e ginecologia», dicono, senza mezzi termini, a un'unica voce, maggioranza e opposizione, sanitari e pazienti. I turni appena acquistati, del resto, coprono solo una piccola parte del fabbisogno annuo: garantiranno alcune specialità solo fino a fine marzo, o a fine aprile, per altre ad agosto. Quindi, tra 30-60 giorni è presumibile che ci sarà bisogno di altri interventi.

Eppure, i concorsi sono continui, ma in questa area periferica della Liguria, tra Piemonte e Francia, nonostante il clima e il paesaggio da cartolina, i medici non vogliono andare, come dimostrano il concorso «di ostetricia e ginecologia, andato deserto», mentre quello per «psichiatria, si è dovuto escludere l'unico partecipante», per difformità.

Ecco dunque che la Regione va in soccorso della tenuta di un sistema che per non chiudere definitivamente, e garantire servizi non a



Medici  
in corsia  
Nell'estremo  
Ponente  
ligure  
manca  
il personale

# Oltre tre milioni in Asl I per i medici a gettone “Senza, chiudono i reparti”

singhiozzo, non può che sopravvivere, come in altre realtà del Paese, così. Quasi per paradosso, era stato proprio in occasione del Festival dello scorso anno, a Sanremo, che il ministro Schillaci aveva annunciato la fine dei gettonisti nel sistema sanitario pubblico.

L'Ats ligure, dunque, ha disposto uno stanziamento di 3,1 milioni di euro che possano garantire turni per i prossimi mesi, con l'*escamotage* della proroga: saranno divisi per finanziare sette lotti. Lo stanziamento maggiore, di 1,1 milione, è destinato a coprire gettonisti per



↑ Enrico Ioculano

147 turni, tra guardia attiva e pronta disponibilità, per il punto nascita di Sanremo. Subito dopo, con 665mila euro, la Regione compra quasi cento turni da destinare al reparto di Ostetricia e ginecologia di Imperia e 61 di Psichiatria per 520mila euro. Seguono 144 turni di medicina d'urgenza per il pronto soccorso, per 370mila euro, e 63 turni di anestesia e rianimazione, sempre per supportare il pronto soccorso, e 50 turni di cardiologia che valgono 168mila euro. Più contenuti, gli esborsi per gli 11 turni di medicina interna, che valgono cir-

ca 30mila euro, e per coprire i 25 turni presso il carcere di Imperia, per 33mila euro.

«La guerra alle cooperative del ministro Schillaci, su territorio come l'Imperiese, non può che rimanere sulla carta – denuncia Enrico Ioculano, consigliere regionale Pd – perché, senza, si interrompe il pubblico servizio. Certo, la giunta ligure di centrodestra ha varato una riforma con la promessa di riorganizzare il sistema che, come vediamo con questo maxi finanziamento ai gettonisti, non ha prodotto alcun risultato. I concorsi vanno deserti: non si attirano medici con l'offerta di una foresteria gratis, ma con investimenti nella qualità di un sistema che inviti i medici a lavorare». Invece, in Asl I, è il deserto dei medici e non solo: «Perché hanno escluso la radiologia dalle proroghe? Eppure sta andando in sofferenza e stanno allungandosi le code anche nell'ospedale privato Saint Charles di Bordighera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Posti vuoti per esami e visite

## Parte la revisione delle agende

Via libera al recupero di oltre due milioni di visite ed esami ospedalieri che non vengono messi in agenda: dopo la denuncia del capogruppo M5S, Stefano Giordano, sulle pagine di *Repubblica*, sull'esistenza di un tesoretto di prestazioni pubbliche non utilizzate, mentre le liste di attesa si allungano, la Regione corre ai ripari.

Il direttore generale della nuova Asl unica, Marco Damonte Prioli, con il suo direttore sanitario, Michele Orlando, hanno da poco diramato una circolare tassativa a tutti i coordinatori d'area (ovvero i responsabili delle ex cinque Asl liguri) perché mettano in agenda, e rendano prenotabili, le visite e gli esami ospedalieri "inutilizzati".

«Si ritiene necessario procedere a una revisione dell'offerta» delle agende ospedaliere attuali, scrivo-

no i due direttori, «e di procedere, entro il 15 marzo 2026 alla verifica del corretto dimensionamento dell'offerta», e soprattutto «della corretta prenotazione delle attività», sulle agende ospedaliere per «rilevare l'effettiva saturazione di tali agende.

Ma ciò che è ancor più importante è la richiesta di mettere a Cup gli appuntamenti liberi nelle agende ospedaliere. E c'è un passaggio, nella comunicazione, che di fatto prende atto della discrasia tra visite ed esami prenotabili, rispetto a quelli, molti di più, effettivamente disponibili: «L'analisi delle agende fa rilevare volumi potenziali di offerta



Il capogruppo M5S Stefano Giordano aveva denunciato il fenomeno delle agende ospedaliere con esami non prenotabili a Cup

presenti in agenda non coerenti dai livelli di saturazione ridotti», scrivono Prioli e Orlando.

«Quello che abbiamo denunciato ha sortito l'effetto sperato – commenta Stefano Giordano – perché tutto questo è nel solo interesse dei cittadini e della sanità pubblica. È assurdo immaginare che, se non avessimo denunciato quegli appuntamenti vuoti, nessuno li avrebbe "recuperati" e messi nel sistema, con la gravissima carenza di prestazioni che ha Regione Liguria, rispetto alle richieste». Il direttore dell'Atsl ha anche invitato i coordinatori a un «monitoraggio periodico dell'andamento della produzione, al fine di verificare l'efficacia delle azioni intraprese e consentire eventuali rimodulazioni in funzione delle esigenze operative». – **M.BO.**

# Semestre filtro a Medicina flop anche per le seconde scelte

Solo un iscritto alla facoltà di chimica e tecnologie farmaceutiche su 98 posti 2 a scienze biologiche per 114 posti

di VALENTINA EVELLI

Soltanto un iscritto per la facoltà di Chimica e Tecnologie Farmaceutiche su 98 posti disponibili, 2 a Scienze Biologiche per 114 posti e ancora 7 nuovi studenti a scienze infermieristiche ma le disponibilità sono 129. È l'ultimo flop del semestre filtro che arriva dopo le iscrizioni ai "corsi affini", le seconde scelte degli esclusi dalla graduatoria di Medicina che avrebbero potuto accedere alle altre professioni sanitarie. Ma i numeri, all'Università di Genova, come negli altri atenei sono stati ben al di sotto delle aspettative. «Parliamo di appena una trentina di studenti a fronte di centinaia di posti disponibili – spiega Piero Ruggeri, preside della scuola di Scienze Mediche e Farmaceutiche dell'Università di Genova – Le aspettative erano ben altre, considerando che a livello nazionale ci sono più di cinquemila ragazzi che sono rimasti fuori dalle graduatorie di Medicina, Odontoiatria e Veterinaria e che avrebbero potuto comunque continuare il percorso



formativo in ambito sanitario ma invece questi corsi non si sono rivelati attrattivi neppure come seconda scelta». Nell'ateneo genovese basta guardare i numeri per capire che i conti non tornano. Oltre a un solo iscritto alla facoltà di Chimica e Tecnologie Farmaceutiche su 98 posti, ci sono 2 iscritti a Scienze Biologiche dove le disponibilità sono 114, 7 studenti per i 129 posti a Scienze Infermieristiche e ancora 8 nuove matricole per i 96 posti a Farmacia, 13 iscritti a Biotecnologie per 86 posti, 2 aspiranti tecnici in Neurofisiopatologia per 7 posti e un solo

📌 L'Università di Genova  
I corsi per le professioni  
alternative a medicina sono  
rimasti vuoti

Appena una trentina  
di studenti esclusi dalla  
graduatoria hanno  
optato per i corsi affini  
nonostante centinaia  
di posti disponibili

Tecnico Ortopedico per 3 disponibilità. «Numeri talmente bassi che diciassette atenei hanno deciso di riaprire i bandi per le facoltà di professioni sanitarie sperando che i posti vengano coperti – continua il preside Ruggeri – Qui a Genova non lo faremo, non c'è più tempo. Ormai il secondo semestre è iniziato». Per capire quello che è successo bisogna fare un passo indietro perché la rivoluzione prevista dal semestre filtro, che per la prima volta ha abolito il test d'ingresso per la facoltà di Medicina, prevedeva che al momento dell'iscrizione, lo scorso settem-

bre, gli studenti indicassero anche i "corsi affini", le seconde scelte, a cui si sarebbero iscritti nel caso non fossero riusciti a superare la selezione per futuri camici bianchi. In particolare corsi che negli ultimi due anni non avevano raggiunto il 90% di copertura dei posti e per cui era stato previsto anche un aumento di disponibilità del 20% per soddisfare tutte le richieste e coprire il fabbisogno sanitario dei prossimi anni. Solo nell'ateneo genovese sulla carta 320 studenti avevano scelto biotecnologie come "piano B", 260 Tecniche di Fisiopatologia Cardiocircolatoria e Perfusione Cardiovascolare, 204 la facoltà di Farmacia, 164 Biologia e 64 Chimica e Tecnologie Farmaceutiche. Numeri che, alla fine, si sono rivelati lontanissimi dalle iscrizioni reali. Tanto che sono in molti a rimpiangere il vecchio test d'ingresso di Medicina. «Il nuovo sistema non ha funzionato nonostante la revisione in corso a pochi giorni da Natale, ricordo che tra i 55 mila candidati appena 25 mila ragazzi sono risultati idonei superando anche soltanto uno dei tre esami previsti – conclude il preside Piero Ruggeri – Il prossimo anno verrà probabilmente rivista la modalità per i corsi affini, che ha portato iscrizioni ben al di sotto delle aspettative mentre per il semestre filtro se ne riparerà nel 2028 dopo le prossime elezioni, con una selezione più rapida che preceda l'avvio dell'inizio dei corsi».

Polemica della Cgil  
contro l'ex Asl3  
Sono bastate poche ore  
per coprire tutte  
le disponibilità

di MICHELA BOMPANI

L'ex Asl 3, azienda sanitaria pubblica, organizza un corso di formazione per operatore delle centrali operative di soccorso – come il 112, il 118 o il nuovo numero europeo per la bassa intensità, 116 117 – per preparare personale da reclutare: e lo fa a pagamento. E i 200 posti messi a disposizione per le due sessioni del corso sono andati esauriti in poche ore dalla pubblicazione dell'avviso sul sito dell'azienda territoriale 3.

Per la Cgil ce n'è abbastanza per far esplodere una polemica al vertice del sindacato contro l'azienda sanitaria genovese, ma soprattutto contro la Regione, che tiene la regia di questi corsi di formazione, anche perché quello che è accaduto l'altro ieri, 10 marzo, con la pubblicazione flash dell'avviso e la sua saturazione-lampo, è esattamente un calco di quanto denunciato dalla stessa Cgil due anni e mezzo fa, a riguardo della formazione a pagamento dei tecnici del Nue, il numero unico di emergenza europeo.

«Sono aperte le iscrizioni al percorso formativo dedicato al ruolo di operatore tecnico nelle centrali operative del sistema di emergenza-urgenza della Regione Liguria – si legge sull'avviso – il corso ha l'obiettivo di fornire ai partecipanti le competenze teoriche e operative necessarie per comprendere il funzionamento delle centrali operative regionali (Cur 112, 118 e Nea 116117) e il ruolo dell'operatore tecnico come primo punto di contatto tra il cittadino e il sistema dei servizi sanitari territoriali». Le sessioni formative sono due: o il 7 aprile dalle ore 8.30 alle ore 12.30 o l'8 aprile

dalle ore 8.30 alle ore 12.30 e la sede delle lezioni è fissata in via Maggio 4, nella sede dell'area territoriale 3. Il costo del corso viene fissato in 20 euro, per quattro ore di formazione, e vanno versate dai partecipanti sul conto corrente dell'Atsl, la nuova azienda sanitaria unica. Il responsabile del corso è Fabrizio Polverini, Atsl e coordinatore del gruppo regionale dell'emergenza urgenza.

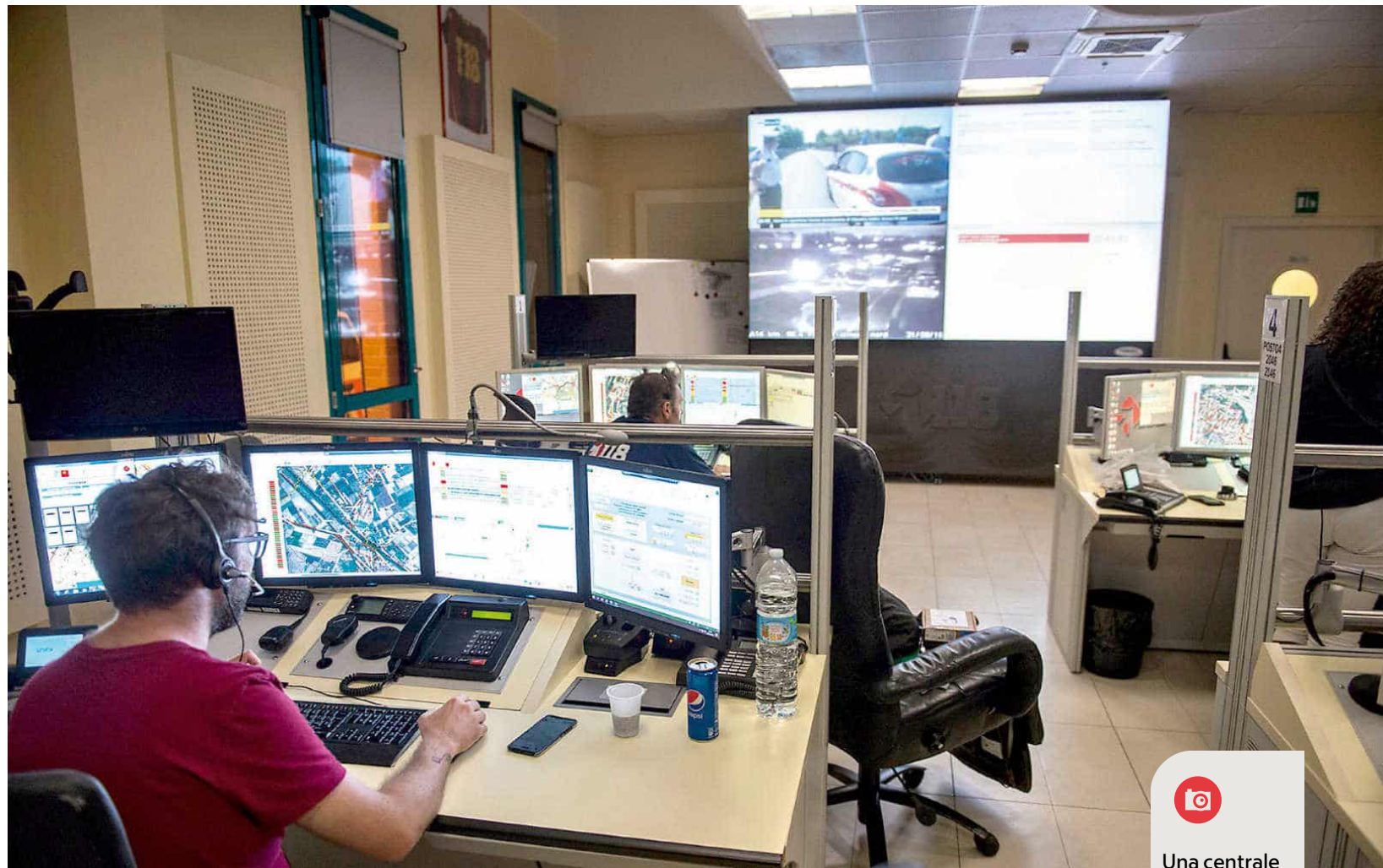
«È una procedura inaccettabile e siamo arrabbiati ancor di più perché è la seconda volta che accade, nonostante le proteste e le conte-



Luca Infantino

stazioni che avevano accompagnato il corso di formazione del 2023 – denuncia Luca Infantino, segretario generale della Funzione pubblica Cgil di Genova – un ente pubblico organizza un corso di formazione, a pagamento, per preparare i candidati a partecipare a un concorso che lo stesso ente pubblico bandirà. È un paradosso».

Non solo, la Cgil solleva anche la questione delle tempistiche: «A questo corso di formazione, cui è quasi obbligatorio iscriversi se si vuole partecipare al bando per operatore tecnico dell'emergenza – di-



Una centrale operativa di soccorso, come quella che dovrà servire il nuovo 116117

# Centrali di soccorso Il corso è a pagamento e i posti subito esauriti

ce Infantino – è impossibile iscriversi davvero: perché non è stata fatta alcuna pubblicità preventiva, ma il bando è stato aperto e, curiosamente, si è saturato subito, in pochissime ore, quattro o cinque, lasciando fuori dalla porta molte persone». Il 9 aprile, poi, si svolgerà un test di valutazione finale, sarà «composto da 30 domande, con durata 45 minuti».

«Anche se la cifra di partecipazione al corso è scesa a 20 euro, mentre due anni fa l'ospedale policlinico San Martino, con l'allora direttore Marco Damonte Prioli che oggi è direttore dell'Atsl, chiedeva 70 euro per parteciparvi. Il sistema è lo stesso e lo continuiamo a denunciare – dice Infantino – è comunque un'assurda richiesta di pagamento per l'iscrizione a un corso che peraltro non garantisce neppure l'occupazione e che fa leva sulle aspirazioni delle persone, poiché chi tiene il corso è anche chi bandirà il concorso per reclutare i tecnici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# “Val Trebbia e alta Val Bisagno a rischio la guardia medica”

«La Regione vuole smantellare la guardia medica tra alta Val Bisagno e val Trebbia: qui abitano 10mila persone, che d'estate diventano 30mila, e per arrivare da un capo all'altro del comprensorio occorre più di un'ora di auto, su strade tortuose»: suona l'allarme il sindaco di Bargagli, Francesco Massoli, che guida il Comune capofila dell'ambito territoriale sociale 12, che unisce undici Comuni dell'entroterra. E, secondo ciò che l'assessore regionale alla sanità, Massimo Nicolò, ha comunicato al sindaco Massoli, proprio due giorni fa in un vertice sul tema, il presidio di continuità territoriale di Bargagli, a fine marzo, sarà smantellato.

«La popolazione è anziana, i mezzi pubblici rari, ci opponiamo alla decisione della Regione che peraltro è un fulmine a ciel sereno, visto

che il presidente della Regione, Marco Bucci, anche in un'intervista televisiva recente, ha ribadito che la guardia medica non si tocca da Bargagli – continua il sindaco – invece ci è appena stato detto il contrario. Ho anche scritto al presidente Bucci, a nome degli undici sindaci del territorio, perché chiarisca».

Il progetto che la Regione ha presentato al sindaco Massoli, e a tutto l'ambito territoriale, riguarda il trasferimento della sede della guardia medica da Bargagli alla nuova Casa di Comunità di Struppa. «Così, saremo completamente abbandonati, perché Genova è già in emergenza per la continuità assistenziale e gli



← Bargagli uno dei dodici comuni della Val Trebbia che per la guardia medica dovranno fare riferimento al presidio di Struppa

interventi della città catalizzerebbero le poche squadre in servizio», aggiunge il sindaco Massoli.

Sulla vicenda, Bucci Gianni Pastorino, capogruppo regionale della Lista Orlando presidente, ha depositato un'interrogazione alla giunta Bucci: «Nelle Case di Comunità manca il 40 per cento del personale medico – spiega – ma non si può colmare smantellando i già risicati servizi territoriali, come la guardia medica di Bargagli», denuncia. E sottolinea le difficoltà di un territorio in cui «complessi sono gli spostamenti, soprattutto nelle ore notturne e nei periodi invernali». E aggiunge: «Per la sicurezza della popolazione, è fondamentale garantire il mantenimento del servizio di guardia medica nel territorio dell'entroterra della Valbisagno e della Val Trebbia». – **M.BO.**

# Corsi poco attraenti e costi alti, tutti in fuga dopo lo stop a Medicina

Dei cinquemila studenti dell'ateneo esclusi dalla graduatoria appena una trentina ha deciso di iscriversi alle "seconde scelte"

di VALENTINA EVELLI

Che fine ha fatto la buona parte dei 5mila studenti esclusi dalla graduatoria di Medicina che avrebbero potuto accedere almeno ai corsi di professioni sanitarie ma non lo hanno fatto? Nell'ateneo genovese sono appena una trentina i ragazzi che hanno deciso di iscriversi a quelle indicate come "seconde scelte", come scienze infermieristiche o tecnico ortopedico, o alla facoltà di biotecnologie a fronte di centinaia di posti disponibili. Una situazione comune a molte università e in tante hanno riaperto i bandi per riuscire a coprire i posti vuoti.

Dopo il caso sollevato da *Repubblica* a parlare, ora, sono docenti e studenti. «Già gli scorsi anni molti allievi si spostavano temporaneamente sui corsi di professioni sanitarie solo per ritentare il test di medicina l'anno seguente – spiega Gianluca Damonte, coordinatore del corso di Medicina dell'Università di Genova – Quest'anno i dati evidenziano ulteriormente che quei corsi non sono stati attrattivi sia perché gli esami che potrebbero essere validi anche a Medicina sono biologia, chimica e fisica, materie che gli studenti hanno già seguito per il semestre filtro, sia perché l'iscrizione a una secon-



📍 Gianluca Damonte  
coordinatore del corso  
di Medicina dell'Università  
di Genova

Damonte: "Una tendenza  
che quest'anno  
è stata evidenziata  
ulteriormente"

da scelta costa comunque migliaia di euro». Così in tanti hanno puntato su altro, come Chiara Sciuotto, 19 anni, rimasta fuori dalla graduatoria nazionale di Medicina. Aveva indicato scienze biologiche come seconda scelta ma non si è iscritta e oggi fa la commessa. «Mi sono ritrovata a febbraio senza niente, dopo aver perso cinque mesi – racconta – Ora sto cercando di capire cosa succederà il prossimo anno. Se cambieranno le modalità di selezione per Medicina voglio darmi ancora una possibilità, altrimenti farò altro. Sicuramente non posso permettermi di perdere un altro anno». Una situa-

zione condivisa da molti ragazzi che hanno deciso di trovarsi un lavoro part time per qualche mese per poi rimettersi sui libri e prepararsi al meglio per la prossima selezione. Anche con lezioni private. Lia, 19 anni, diplomata al liceo scientifico ora sta lavorando. «Con medicina ho chiuso – racconta – Mi metto da parte qualcosa fino all'estate poi inizio a studiare direttamente per il test per tecnico radiologo dove sicuramente ci sono più possibilità di entrare. Forse ho sottovalutato il semestre filtro ma il cambio di regole alla vigilia di Natale non ha aiutato». A Genova per i corsi affini c'è stato un solo iscritto alla facoltà di Chimica e Tecnologie Farmaceutiche su 98 posti, 2 iscritti a Scienze Biologiche dove le disponibilità erano 114, 7 studenti per i 129 posti a Scienze Infermieristiche e ancora 8 nuove matricole per i 96 posti a Farmacia.

«Che fine hanno fatto tutti gli altri esclusi da Medicina al momento non lo sappiamo – ha ribadito Piero Ruggeri, preside della scuola di Scienze Mediche e Farmaceutiche dell'Università di Genova – Certo è un fenomeno da analizzare e non sottovalutare».

Ma oltre ai giovanissimi neo diplomati a tentare la via del semestre filtro per Medicina c'erano anche molti professionisti, già con un lavoro in ambito sanitario.

# Sanità, niente schiarita in Prefettura: “Resta lo stato di agitazione”

A vuoto il tentativo di mediazione. Cgil, Uil e Fials: “Grave assenza della Regione al tavolo. Il personale lasciato solo”

di **FRANCO CAPITANO**

**A**ncora tensioni nella sanità ligure che vive la riforma radicale voluta dal presidente Marco Bucci con le maxi fusioni scattate a inizio anno. Fumata nera dopo l'incontro ieri in Prefettura tra *Fp Cgil Genova*, *Fials* e *Uil Fp Genova* sullo stato di agitazione in Aom e Ats Liguria area tre. Per le organizzazioni sindacali «l'esito della procedura di raffreddamento è negativo». «Ringraziamo il rappresentante della prefettura - spiegano in una nota - ma denunciemo l'assenza del presidente della Regione Liguria Marco Bucci, dell'assessore alla Sanità Massimo Nicolò e del direttore generale del Dipartimento salute Paolo Bordon: una mancanza di rispetto verso lavoratori e cittadini lasciati senza risposte su organizzazione del lavoro e diritti». «Ci dichiariamo indisponibili a proseguire in queste condizioni, visto che manca la volontà politica della Regione. Escludere le organizzazioni non firmatarie dai tavoli territoriali - sottolineano Luca Infantino (Fp Cgil), Marco Vannucci (Uil Fpl) - rende impossibile affrontare le criticità della riforma. Serve un protocollo d'intesa regionale; altrimenti aumenteranno carichi di lavoro, disservizi e calerà la qualità delle prestazioni». Lo stato di agitazione, dunque, proseguirà. «Mancano risposte



## IL PERSONAGGIO

### Vinai in Ats, lunedì primo giorno di lavoro

Inizia lunedì prossimo, 16 marzo, il lavoro di Pierluigi Vinai come direttore socio-sanitario di Ats, l'azienda unica regionale, frutto dell'accorpamento di tutte le Asl.

La notizia era nota ed era stata già anticipata da *Repubblica* nelle scorse settimane, dopo un vertice decisivo in cui Vinai, direttore di Anci Liguria, aveva sciolto le riserve.

Ora lavorerà a stretto contatto con il direttore di Ats Marco Damonte Prioli, ma dovrebbe continuare a titolo gratuito il suo servizio per Anci, in stretto raccordo con Isabella Cevasco.

📍 L'ospedale di Villa Scassi coinvolto in una non facile transizione del personale che in parte è transitato dalla Asl Tre alla nuova Aom

su mobilità del personale, assegnazione Atsl a Villa Scassi, mensa, orari, indennità notturna, reperibilità, buoni pasto e chiarimenti fiscali. Occorre armonizzare le condizioni tra Villa Scassi e San Martino. Priorità - concludono - che restano inevase mentre si inaugurano strutture con fondi Pnrr, ma sul personale si resta all'anno zero».

Sulla questione interviene anche il Partito Democratico: «È estremamente grave che al vertice convocato in Prefettura non si sia presentato nessun rappresentante della Regione Liguria», scrivono in una nota il capogruppo Pd in Consiglio regionale Armando Sanna e la vicecapogruppo Pd Katia Piccardo.

«Un'assenza pesante e incomprensibile - aggiungono - di fronte a una situazione che i sindacati denunciano da mesi e che riguarda l'organizzazione del lavoro, le condizioni del personale e la qualità dei servizi sanitari per i cittadini. Le organizzazioni sindacali hanno evidenziato problemi concreti e urgenti - dalla mobilità del personale all'assegnazione dell'ATSL a Villa Scassi, dalla mensa agli orari di lavoro, dalle indennità alla reperibilità, fino ai buoni pasto e ai chiarimenti fiscali - oltre alla necessità di armonizzare le condizioni tra Villa Scassi e San Martino. Questioni che non possono restare senza risposta. Il personale sanitario vive tra incognite, anomalie e confusione organizzativa dei servizi e non viene messo nelle condizioni di operare con la necessaria serenità e continuità. È il momento - concludono - che la Regione si assumi le proprie responsabilità e dedichi finalmente la doverosa attenzione a una situazione che sta mettendo in ginocchio operatori sanitari e servizi, con ricadute dirette sul diritto alla salute dei cittadini».

di **PIERO RANDAZZO\***

# Si naviga a vista

## Serve una Costituente per la salute dei liguri

**I** report sulla salute psicologica della Regione Liguria già 2023 testimoniavano un progressivo peggioramento della situazione dei liguri. La causa di questi dati erano attribuiti alle tossicodipendenze, ai disturbi dell'umore, ai disturbi di personalità e a sindromi nevrotiche e somatoformi.

Ma ora dobbiamo registrare ancora un ulteriore peggioramento dello stato psicologico dei nostri concittadini. La causa nuova che sta diventando una vera epidemia e quella determinata dalle polemiche e dell'insicurezza di essere curati qualora se ne avesse bisogno.

Riforma, polemiche, liste d'attesa, dati sbagliati che vengono forniti alla stampa, il cittadino non si sente più assicurato dal punto di vista socio sanitario.

Il metodo usato per riformare la sanità e sotto gli occhi di tutti. Troppe polemiche, troppe posizioni di parte, funzionari che vengono presi da fuori regione, come se in Liguria non avessimo la capacità di fornire persone capaci.

Funzionari che vanno e vengono e fanno proposte senza conoscere il territorio, che basano i loro ragionamenti non si capisce su quali dati, ma certamente non corrispondenti alla vera situazione sanitaria ed epidemiologica della regione.

Il piano oncologico regionale, ultimo redatto, registra più di 100.000 casi di persone affette da malattie oncologiche, con un aumento progressivo di 12.000 casi all'anno. Almeno 40.000 persone hanno rinunciato a curarsi per motivi economici, e ne nessuno ne chiede il perché, 14.000 sono affette da disturbi alimentari (anoressia, bulimia) senza avere un punto di riferimento per curarsi, e quasi tutti dopo anni di attesa, riescono a trovare un posto fuori regione. Questa situazione che, ripeto, genera uno stato



↑ **Pazienti in attesa**

di insicurezza, ansietà e paura tra la popolazione, sta aggravando il nostro stato psicologico. Sì, dico di tutti noi, poiché anche quelli che tutti i giorni cercano il disaccordo più che l'accordo per motivi politici, fanno aumentare le nostre paure e le nostre insicurezze. Nessuno di salva. Ora siamo arrivati quasi al punto di non ritorno, si è sbagliato nel metodo, si è sbagliato nella sostanza, si è solo guardato alla situazione economica, senza tenere conto che la sanità non può e non deve essere in attivo, in quanto si tratta di gestire la cosa più importante che è stata creata, cioè l'uomo. Ripeto ancora una volta, che bisogna avere il coraggio, l'umiltà e l'intelligenza di fermarsi un attimo a riflettere e intraprendere un lavoro costituente, per costruire un sistema di sanità pubblica attraverso una visione di ciò che si vuole fare nell'immediato e nel futuro. Esattamente come i *padri costituenti* hanno fatto per fare la Costituzione. Chi lavora diversamente e vuol continuare sulla strada delle polemiche, senza produrre una proposta condivisa, lavora contro la costituzione. Questo vale per l'opposizione come per la maggioranza. A cosa serve tallonarsi giornalmente, tra maggioranza e opposizione e vedere chi le spara più grosse? Cosa pensano, di acquisire consenso dalla popolazione che si trova nello stato di bisogno? Sono tutte domande a cui occorre dare una sola risposta: lavorare unitariamente per costituire una riforma sanitaria umana all'altezza dei bisogni della gente, che necessita di messaggi rassicuranti per se stessa e i propri figli.

*\*Ideatore e fondatore della Medicina Integrata  
Collaboratore dell'Assessore alla Sanità*

# Donna in Salute, coda per le visite San Martino costretto ai rinforzi

Nel primo giorno di visite del progetto *Donna in Salute - Open week end 2026*, organizzato dalla Regione in occasione dell'8 marzo, per offrire visite senologiche gratuite alla popolazione, ieri all'ospedale Policlinico San Martino la coda era così lunga, con oltre 200 persone, in attesa dell'apertura, che sono stati chiamati altri quattro medici per garantire tutte le visite necessarie, rispetto ai quattro inizialmente previsti.

E in coda, oltre a donne con precedenti problemi che hanno spiegato di approfittare di una visita, gratuita, in più, c'erano molte giovani, dai 20 ai 30 anni, che hanno spiegato di aver colto l'occasione per cominciare a fare prevenzione.

Al termine delle sei ore di visite, ieri pomeriggio, il team di medici aveva visitato 270 donne, presso l'ambulatorio della Clinica di chirurgia senologica del Policlinico. Ovviamente gratuite, le visite sono state effettuate dai medici diretti dal professor Piero Fregatti e dal dottor Massimo Calabrese, e ieri erano presenti anche la direttrice dell'Aom, Monica Calamai e l'assessore Massimo Nicolò.

Tra le pazienti visitate, spiega il report finale della giornata redatto dall'ospedale Policlinico San Martino, 148 saranno sottoposte ad ulteriori accertamenti clinici e diagnostici (48 per sospetti clinici di rilievo) e saranno inserite nei percorsi di cura.

# Infezioni e complicazioni

## Sequestrato studio di un chirurgo plastico

Indagato il professionista genovese che è coinvolto in due inchieste per interventi su una trentenne e su una sessantenne

di **MARCO LIGNANA**

I carabinieri del Nas si sono presentati nel suo studio in centro a Genova nei giorni scorsi. E hanno messo tutto sotto sequestro. Perché su un noto chirurgo plastico della città, con esperienza decennale, c'è una delicata inchiesta aperta dalla pm Gabriella Dotto. E non è nemmeno l'unica. Su di lui a indagare è anche la collega Daniela Pischetola, mentre in passato sarebbero state presentate altre denunce contro il professionista, già sospeso in passato dall'Ordine dei medici

Stavolta gli elementi in mano all'accusa, quantomeno per procedere al sequestro e alla perquisizione dello studio, sarebbero ancora più solidi. A presentare denuncia è una trentenne sottoposta a intervento al seno dal chirurgo. Quello che doveva essere un'operazione routinaria, nell'esposto della donna è diventata un'odissea. Dopo un primo intervento, evidentemente non riuscito, la paziente si è sottoposta a una seconda operazione. Ma anziché risolvere definitivamente la questione, avrebbe contratto un'infezione, finendo all'ospedale. Da qui l'indagine per lesioni colpose: la pm ha disposto una



↑ I carabinieri del Nas che indagano sulla vicenda, in alto a destra un'immagine simbolica d'archivio di uno studio medico

L'uomo era già stato  
sospeso  
in passato  
dall'Ordine dei medici

consulenza per capire se precisamente cosa sia accaduto e per valutare sei danni subiti dalla trentenne siano o meno permanenti.

Di certo la storia assomiglia non poco a quella al centro dell'indagine "parallela" aperta in Procura: lo scorso novembre una donna di 68 anni (assistita dall'avvocato Daniele Pomata) ha denunciato il chirurgo plastico dopo un doppio intervento di mastoplastica riduttiva e addominoplastica. Anche in questo caso la paziente ha lamentato forti dolori e ha scoperto che il medico era già noto per casi analoghi, oltre al provvedimento di sospen-

sione dall'Ordine dei medici. Su questa indagine gli elementi noti sono diversi: alla donna sarebbe stato chiesto un pagamento in contanti da diecimila euro, con operazione in anestesia locale. Dopo l'insorgere di diversi problemi, la 60enne si è rivolta al suo avvocato che ha chiesto l'intervento dell'assicurazione del chirurgo, in modo quantomeno da risarcire il danno denunciato. Ma alle lettere del legale il medico non avrebbe mai risposto. Così si è arrivati alla denuncia, sempre per lesioni, e all'apertura del fascicolo che adesso viaggia in parallelo a quello nato dall'esposto della trentenne.

Al di là del caso specifico, già da diversi anni la Società italiana di chirurgia plastica (Sicpre) ha diffuso un vademecum in sei passi per evitare truffe o conseguenze tutt'altro che piacevoli. Fra le indicazioni, la prima è parlare con il proprio medico di famiglia, definito «il punto di riferimento da cui partire per trovare un professionista e una struttura adeguati». Poi rivolgere una serie di domande al chirurgo: «Dove mi opererà? La struttura è autorizzata? Ci sarà l'anestesista? se ci dovesse essere un problema, in che modo lo affronterà?» Secondo la Sicpre, «il professionista che non dà risposte serie, complete e argomentate deve essere escluso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA